N. 189 — Mercoledì 8 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — 8 Luglio — N. 189

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 9 4,50
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

OPPOSIZIONE OSTRUZIONISTA

Certe lezioni da certi pulpiti.

Crediamo di segnalare all'attenzione dei lettori un significativo incidente che si è verificato nella seduta di domenica e che ha avuto il suo strascico in quella di lunedì.

Intendiamo l'ostruzionismo tentato da alquanti crispini per compiere un atto ironico contro il presente Ministero, intralciando senza veruno scopo pratico la discussione della legge sul sindaco elettivo, e facendo perdere alla Camera un tempo prezioso.

Nata una controversia fra il Governo e la Commissione intorno all'opportunità dell'intervento del Consiglio di Stato nello scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, quell'*enfant terrible* dell'on. Imbriani domanda l'appello nominale. Senonchè non si trovano i quindici deputati, quanti ne occorrono perchè la domanda sia valida. Niente paura! Si tratta di metter bastoni nelle ruote del carro governativo! Ecco qui il cavaliere dalla magra figura, magra in tutti i sensi; ecco qui l'on. Sonnino, capo visibile del crispismo in terra. Egli appoggia la domanda di Imbriani. I suoi accoliti lo imitano. Invano gli amici stessi lo pregano di desistere; egli si ostina, si infuria, agita le mani e rompe persino gli occhiali a quel povero miope di Boselli!

Risultato: il presidente è obbligato ad ordinare l'appello nominale, e così si verifica (ciò che era prevedibile) che la Camera non è in numero. Si deve togliere la seduta, e rimandare la ripresa della discussione alla seconda seduta successiva, cioè a martedì mattina.

Il bello si è che lo stesso Sonnino, che aveva provocato l'appello nominale, non si è poi trovato a suo posto a rispondere alla prima chiamata! E, colmo d'ironia, rispondendo al contrappello votò conformemente ai desiderii del Ministero.

A che pro, adunque, questo armeggio di metodi ostruzionisti?

Ce lo spiega, con una logica tutta crispina, e con un'audacia crispina del pari, un altro della compagnia: l'on. Aprile. Dice il racconto della seduta di lunedì:

> « APRILE risponde all'onorevole Tecchio che firmò la domanda di votazione nominale, ma non votò pel perchè fosse constatato che la Camera non era in numero. *Questo modo era giustificato dal contegno del Governo, che impone in questi momenti disegni di legge di simile gravità e portata.* »

Dunque si rimprovera al Ministero Rudinì di fare discutere in questa prima decade di luglio progetti importanti. Capite? I legislatori della stoffa di codesti valentuomini a questa stagione hanno un bisogno improscindibile delle bagnature e delle acque e delle stazioni alpine. I lavori parlamentari non sono ormai più cosa per siffatti spiriti delicati. Riposo ci vuole, e frescura! *Deus nobis haec otia fecit.*

E la rimostranza di « far lavorare » la Camera viene proprio dagli amici dell'onorevole Crispi. Non ricordano essi dunque come li facevano rigar dritti, malgrado la canicola, il ferreo pugno del loro padrone?

Nel 1894 la Camera *si prorogò agli* 11 *di luglio*; ed in quegli undici giorni del mese dovette sbrigare il bilancio dell'entrata e del tesoro, la legge sul Monte Pensioni dei maestri elementari, quella sul matrimonio degli ufficiali, e — sopratutto — quel poderoso insieme di provvedimenti contro i moti anarchici, che l'on. Crispi doveva poi applicare travisando le intenzioni del Parlamento, falsando lo spirito e la lettera della legge, venendo meno alle proprie promesse, ai propri impegni.

Nel 1895 la Camera *sedette tutto il mese di luglio*. Discusse tutti i bilanci, alternandovi importantissime discussioni sulla politica africana: votò la legge che proclamò il 20 settembre festa civile: approvò il progetto sul matrimonio degli ufficiali: e — punto capitale — esaurì il lungo e minuto esame di quei provvedimenti finanziari che facevano parte del sistema di tortura preparato dal benemerito Sonnino al contribuente italiano.

Ecco le vacanze di luglio che Crispi ammanniva alla sua Camera!

Ed ora strillano, come un bambino cui si nieghi la chicca, perchè il Ministero Rudinì indugia loro la proroga, nello scopo di dare finalmente qualche provvedimento efficace alla Sicilia.

Oh che quelle imposte dal Crispi a luglio 1894 e 1895 erano leggine da nulla?

Oh logica degli uomini e dei partiti!

Senato del Regno

Seduta del 7 luglio.

Roma, 7 luglio.

Presidenza del presidente Farini.
La seduta si apre alle ore 15,30.

Le scuse del senatore Mantegazza.

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma:

« San Terenzio, 7 luglio.

« *Illmo signor Presidente*,

« Capisco lo sdegno con cui il Senato ha inteso la lettura della mia lettera al Pagliani, « ma questo sdegno svanirà subito quando io le « abbia detto che essa fu uno sfogo privato da « amico ad amico. Svanirà del tutto quando le « dirò che nelle mie parole non si deve trovare « che il dolore sofferto di chi ama assai la patria « e la vorrebbe grande e onorata.

« Il mio scritto, Dio ma lo guardi, non è per « il Senato, di cui mi vanto di far parte, nè « della Camera, a cui appartenni per quattro « legislature; il mio scritto è per la politica, « cioè per l'ambiente collettivo di tutte le ener« gie, di tutti i sentimenti, di tutto il bene, di « tutto il male che costituiscono l'ambiente di « un popolo.

« Ora mettiamoci una mano sul cuore, illustre « presidente, e pensiamo al naufragio delle « Banche e ad Adua!

« Due immensi dolori, due immensi vergogne, « frutto dell'immoralità e dell'ignoranza, che, « sommate insieme, devon dare ad un paese le « tenebre ominacciar la morte. Se il più grande « dei nostri poeti, non in una lettera privata, « ma in un carme celebre, osò dire: *Oh! Italia « vile!* io potevo, in uno sfogo innocente del « cuore, dire che la politica italiana mi faceva « schifo.

« Spero che dopo questo i miei colleghi mi « restituiranno la loro stima e in lei sarà abo« lito il giusto sdegno.

« Addio di cuore.

» MANTEGAZZA. »

Non facendosi proposte, dà atto al senatore Mantegazza della sua presentata al Senato col telegramma che ha testè letto e dichiara chiuso l'incidente.

***

Procedesi all'appello per la votazione a scrutinio segreto di progetti di legge.

***

Discussione del progetto di legge dell'esercizio delle linee ferroviarie Padova-Bassano-Treviso-Vicenza e Vicenza-Schio.

LAMPERTICO ha fiducia che nel nuovo contratto dell'esercizio si ottengano miglioramenti.

PERAZZI dichiara che le osservazioni del senatore Lampertico sono consone ai suoi intendimenti. Per l'esercizio non andrà in cerca della Società, ma attenderà che la proposta gli venga fatta; diversamente si rivolgerà alla Società Adriatica come gliene dànno facoltà la legge e le Convenzioni.

CALENDA A., relatore, propone, a nome dell'Ufficio centrale, unanime l'approvazione del progetto.

BALESTRA chiede al ministro speciali garanzie per la manutenzione e l'esercizio in se[illegible].

PERAZZI non accetterà mai un contratto che non garantisca lo Stato ed il pubblico.

Si rinvia l'articolo unico allo scrutinio segreto.

Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei progetti all'ordine del giorno.

Risultano tutti approvati.

La seduta termina alle ore 17.

L'incidente del senatore Mantegazza.

Roma, 7, ore 15,35. — Malgrado le preghiere rivoltegli da alcuni amici personali dell'on. Mantegazza, l'on. Farini ha disposto perchè siano integralmente mantenute nei verbali del Senato le testuali sue dichiarazioni. Se ne deduce che gli amici del Mantegazza lo indurranno a presentare le sue dimissioni.

L'inchiesta ferroviaria negli Uffici del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

Negli Uffici del Senato si discusse oggi il disegno di legge sull'inchiesta ferroviaria. Riuscirono eletti commissari i senatori Majorana, Brioschi, Calenda, Rossi Alessandro e Gadda. La discussione fu vivace al secondo Ufficio, dove oppugnò il disegno il senatore Brioschi e lo difese valorosamente Finali. Riuscì eletto commissario a parità di voti, ma per ragione di età, Brioschi. Si dichiararono favorevoli Majorana, Calenda e Rossi; incerto Gadda. Si afferma che il ministro Perazzi dichiarò a parecchi senatori che l'inchiesta bisogna crearla approvarla, perchè non farlo potrebbe esporre il Paese a gravi pericoli.

L'antagonismo fra Crispi e Sonnino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,40:

Il famoso telegramma dell'on. Crispi sulla Triplice, disapprovato dagli stessi oppositori del Ministero, si dovette principalmente agli umori personali del Crispi, i quali da molti giorni facevangli grandi premessi perchè uscisse dal suo riserbo in qualsiasi modo, affine di paralizzare l'azione di Sonnino, che appare loro troppo invadente.

Pel trasporto dei carboni dal porto di Savona.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,55:

Poco fa, nella sala Rossa, si radunarono numerosi deputati piemontesi per accordarsi circa la mozione sulla riduzione delle tariffe pel trasporto dei carboni dal porto di Savona. Presiedeva l'on. Badini-Confalonieri.

Badini espose che la Società della Rete Mediterranea erasi opposta alla riduzione.

Lausetti, a nome della Camera di commercio di Cuneo, appoggiò la mozione.

Carotti, dopo aver rilevato il grave torto fatto alla provincia di Novara, che non ha Camera di commercio, emise però utile agli interessi industriali della sua provincia d'associarsi alla mozione.

Per le pratiche relative si elesse, su proposta dell'onorevole Facta, un Comitato composto dei promotori, onorevoli Badini, Battini e Curioni. Presenziavano la riunione: Biscaretti, Coppino, Marsengo, Ricci Vincenzo, Facta, Lausetti, Chiappero, Rovasenda, Francesi, Cocito, Ferrero di Cambiano, Carotti, Giacoone, Scotti, Molfici, Chiesa, Palberti, Giovanelli, Chiapusso, Garlanda, Rizzetti, Giolitti, Ferraris Maggiorino.

Un'intervista sui progetti militari.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,55:

L'*Italia* pubblica una lunga intervista che dice essere avuto con personaggio avente una alta posizione politica.

Questi, dopo fatta la storia dei provvedimenti militari, assicura che i medesimi saranno discussi e approvati; quindi esclude qualsiasi probabilità di crisi.

L'eminente personaggio dice che il ministro Ricotti, quando venne invitato a comparire il Ministero, espose al Re le sue idee a proposito del bilancio della guerra, e relativamente all'impiego di 234 milioni a cui fu ridotto lo stesso bilancio, spiegandogli come con i 234 milioni, mantenendo intatti i dodici Corpi d'armata, egli avrebbe potuto dare consistenza al nostro esercito.

Si ignora, continua il personaggio, quello che il Re abbia risposto a Ricotti, ma poichè le incaricò di comporre il Gabinetto, suppongo che le idee del ministro siano state accettate. Ma non basta: quando i provvedimenti si discuteranno in Senato, Ricotti accennerà, soltanto a malincuore, di introdurre nel progetto importanti modificazioni, e il progetto venne approvato. Ricotti fu anche ringraziato della sua accondiscendenza. Egli credeva finita ogni lotta quando questa sorse nuovamente.

L'intervista è piuttosto commentata, perchè alcuni vogliono vedere nell'eminente personaggio lo stesso Ricotti.

Intorno agli edifizi universitari di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Nei corridoi di Montecitorio si fanno stasera sardonici commenti sull'indirizzo dell'onorevole Squitti, il quale, essendo relatore del progetto per la costruzione degli edifizi universitari di Napoli, presentò una relazione dicente che la Sotto-Giunta aveva concluso pel rigetto del progetto. Invece alla Giunta generale del bilancio, adunatasi oggi per sentire la relazione, sorse l'onorevole Spirito a dichiarare non essere vero che la Sotto-Giunta avesse concluso pel rigetto.

Ne nacque una vivace discussione, nella quale l'onorevole Squitti fece una così triste figura che la Giunta si pronunciò quasi all'unanimità favorevole al progetto, nominando un altro relatore nella persona dell'onorevole Spirito.

Rudinì e le elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 17,45:

Fu molto notato che ad un certo punto del discorso pronunciato oggi alla Camera, l'onorevole Rudinì disse di credere che l'ingerenza del Governo nelle elezioni giovi, più che a lui, ai suoi successori.

A questo proposito, poco fa, nei corridoi, durante la sospensione della seduta, mi si riferì che stamane a Montecitorio, in un crocchio numerosissimo, Rudinì, interrogato da un deputato che avrebbe fatto della Camera attuale, avrebbe risposto: « Che volete? La Camera la feci Crispi, e servì per me. Se ne facessi una io, servirebbe forse pel mio successore. »

L'ordine del giorno Cavalletti.

Roma, 7, ore 16,45. — Oltre ai 28 deputati già noti, firmarono l'ordine del giorno Cavalletti anche gli onorevoli Raccanini, Mercanti, Zebeo, Sani, Diligenti, Garavetti. In totale sono già 29.

Riforme al domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,30:

Al Ministero degli Interni è terminata la ispezione ordinata dall'on. Rudinì nei luoghi destinati ai coatti politici. L'ispezione fatta sotto la diretta sorveglianza dell'on. Sineo avrebbe rilevato alcuni inconvenienti, ai quali naturalmente si provvederà d'urgenza, appena saranno specificati da apposita relazione.

Circa le riforme da introdursi nell'istituzione del domicilio coatto, esse si studieranno personalmente dall'on. Sineo, il quale, facendosi coadiuvare dal comm. Alfazio, direttore generale della sicurezza pubblica, e dal commendatore Leonardi, capo-divisione al Dicastero degli Interni, inizierà subito gli studii dopo la chiusura dei lavori parlamentari.

Nella Magistratura.

Roma, 7, ore 20,50. — Il prossimo Bollettino di grazia e giustizia pubblicherà il decreto che colloca in riposo il presidente di Corte d'Appello comm. Armò, che non aveva accettato il trasloco a Torino. Nel tempo stesso l'Armò sarà nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Udienze reali.

Roma, 7, ore 21,50. — Oggi, alle 15, il Re Umberto ha ricevuto il senatore Taverna, presidente della Croce Rossa, e poi il deputato Collenni.

Cose d'Africa

Notizie delle Missioni per la liberazione dei prigionieri

Il testamento di Padre Werszowitz.

Una lettera di Macario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

La contessa di Santafiora mi ha gentilmente comunicato due importantissime lettere che ricevette oggi.

La prima è del povero Werszowitz; l'altra è di monsignor Macario, il quale lascierebbe ancora buone sperare del felice proseguimento della Missione. Debbo tuttavia aggiungervi che altre notizie particolari escludono che la spedizione del Pantalica o quella del Comitato delle donne romane incontrano maggiori difficoltà. L'egregia persona che mi diede queste informazioni mi dice che difficilmente potrà proseguire lo stesso Macario invisto dal Papa.

Il restante della spedizione Werszowitz ritornerebbe in Italia. Il prelato cui il Werszowitz ha consegnato un plico suggellato prima di partire, fu d'accordo che l'avrebbe aperto solamente nel caso della sua morte. Egli le aprì oggi innanzi ad alcuni amici: non si è trovata nessuna disposizione testamentaria, eccettochè l'ordine di lasciare i mobili, la biblioteca e tutti gli oggetti del suo alloggio a Roma a un certo ragazzo che padre Rey aveva affidato, raccogliendolo dalla strada, ad un collegio sacerdotale, facendolo educare a proprie spese.

Eccovi ora le due interessanti lettere inviatemi:

« 20 giugno 1896, Gibuti.

« *Signora contessa!*

« Con tutto il cuore la ringrazio per la gentile lettera scrittami; ringrazio donna Lina (ai badi che qui padre Rey allude a donna Lina Corsini) per le due sue lettere. Il corriere che ho spedito l'8 giugno all'Harrar è tornato con la risposta del vescovo monsignor Taurin e del vice-governatore dell'Harrar, nella quale quest'ultimo annunzia di aver subito mandato la nostra lettera al negus a mezzo di un corriere speciale.

« Egli si invita nei termini più gentili ad andare all'Harrar, pregandoci di indicargli l'epoca del nostro arrivo colà, affinchè possa mandare i soldati abissini ad incontrarci alla frontiera, come scorta e guardia d'onore.

« Secondo il suo telegramma, Don Luigi Salomo, segretario di monsignor Macario, uomo molto prudente ed energico, il quale parla in modo perfetto l'arabo, ed è accompagnato dal giovane membro della nostra Missione Luigi Cagnoli, partirà oggi per Aden a ricevervi il 29 i nostri bagagli e portarli a Gibuti.

« Monsignor Macario ed io siamo in ogni punto perfettamente d'accordo; siamo anzi un'anima sola, un cuore solo mossi entrambi da grande entusiasmo pel fine comune. Non si è mai vista un'unione maggiore di quella che ci lega tutti e sette.

« La carovana della *Croce Rossa* che si compone di un generale, quattro ufficiali di stato maggiore, sei ufficiali di cavalleria, undici di artiglieria, sette sott'ufficiali di cavalleria, tredici di artiglieria, quattro medici, un prete, in tutto quarantatrè persone, è sempre all'Harrar perchè i ras, capi militari abissini, si oppongono; non vogliono che Menelik permetta loro l'entrata nello Scioa, e ciò per non trovarsi sotto gli ordini di militari forestieri.

« Abbiamo un caldo terribile; il termometro segna 45 gradi, ma noi tutti ci sentiamo già un poco abituati.

« Nella sua lettera dice che hanno molte difficoltà e dispiacenze per causa della nostra Missione. Niente di più naturale; un'opera così grande come quella che stiamo compiendo non può esistere senza difficoltà. Non sarebbe grande se non fosse difficile. Pensino che questa è la più bella opera di carità cristiana che sia mai stata fatta, e un'assai bella pagina nella storia d'Italia è loro assicurata. Pensino che tutto il mondo applaude alla loro iniziativa. Di tutte le fatiche e dispiacenze saranno ricompensati quando potranno dire alle famiglie dei prigionieri i nomi dei loro cari, che comunicherò, spero, tra poco, e il giubilo sarà anche maggiore quando ritorneremo a Napoli con i prigionieri stessi, soccorsi e liberati da noi.

« Accolga, signora contessa, per lei e per donna Lina Corsini i miei omaggi più rispettosi.

« *Umile e devota serva*

« COSTANTINO WERSZOWITZ-REY. »

Ora ecco la lettera di monsignor Macario:

« *Signora contessa*,

« Profitto dell'occasione per presentarle i miei omaggi, le mie felicitazioni per l'opera così caritatevole e cristiana che loro compiono in pro degli infelici prigionieri in Abissinia.

« Lo sono venuto buon qui, e la piccola compagnia sta come non può meglio, è piena di entusiasmo ed animata dalle migliori speranze.

« Non ci dispiace che una sola cosa, ed è che non abbiamo potuto penetrare prima in Abissinia.

« Presenti i miei omaggi e tutte le signore del Comitato, in particolar modo a donna Lina Corsini, mentre la prego, signora contessa, di accettare l'espressione della mia alta considerazione.

« CIRILLO MACARIO, vicario patriarcale d'Alessandria e di tutta la predicazione di San Marco, ambasciatore straordinario di Sua Santità Leone XIII presso l'Imperatore Menelik. »

Sospetti sulla morte di Werszowitz.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il *Popolo Romano* desidera sapere se il Werszowitz avesse una scorta, potendosi anche credere che non all'insolazione, ma ad altra causa si debba la morte di lui.

Secondo il *Don Chisciotte*, padre Werszowitz possedeva una rendita di circa 20,000 lire, e dice che il suo testamento dispone che siano ancora mantenuti fino all'epoca in cui potranno guadagnarsi la vita una diecina di ragazzi che il generoso sacerdote mantenuva in vari Istituti, dopo averli sottratti alla vita del vizio.

La morte di Werszowitz in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 7:

I giornali pubblicano note biografiche sulla vita del padre Werszowitz, deplorandone la morte con affettuose parole.

La *Wiener Zeitung* ricorda ch'egli fu « capo di parecchie opere di beneficenza austriache e boema e ch'ivi andato a stabilirsi a Roma in seguito a grandi dispiaceri di origine intima.

L'imperatore aveva approvato con molta compiacenza ch'egli si fosse messo a capo della Missione che doveva liberare i prigionieri italiani, e nulla aveva trascurato per essergli utile.

Il *Fremdenblatt* dedica una lunga necrologia al defunto, concludendo che così anche l'Austria (il Werszowitz era suddito austriaco) ha avuto una vittima della conquista africana d'Italia!

Lo scontro coi dervisci sull'Atbara.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,35:

Il Ministero, appena ebbe notizia del piccolo scontro presso l'Atbara fra una nostra centuria ed un manipolo di dervisci, telegrafò al vice-governatore dell'Eritrea, generale Lamberti, per essere immantinente informato sui movimenti dei dervisci, manifestando il timore che si possa essere alla vigilia d'una ripresa delle ostilità da quella parte. Lamberti telegrafò immediatamente che si tratta soltanto di pochi soldati dispersi e che non vi ha alcun pericolo.

Una ferrovia nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,30:

Sulla base di notizie private giunte da Massaua, il *Messaggero* dice che nel prossimo ottobre si inizierà la costruzione di una ferrovia da Santi all'Asmara su piani che sono già pronti.

Il Re e la promozione Baldissera.

Roma, 7, ore 15,35. — Il Re manifestò il desiderio di comunicare personalmente al generale Baldissera la sua promozione a comandante di Corpo d'armata. Quindi, subito dopo il suo arrivo in Italia, Baldissera verrà a Roma e sarà ricevuto lo stesso giorno dal Re.

Felter a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Felter è arrivato ieri a Roma. Recatosi al Ministero della guerra, conferì con varii ufficiali e visitò il ministro Ricotti.

Felter sarà ricevuto da Rudinì, poi andrà al suo paese, nel bresciano, donde non si muoverà per ora se il Governo non crederà di valersi nuovamente dell'opera sua nell'Eritrea l'anno ventuno.

A proposito dell'opuscolo di auto-difesa di Baratieri.

In un nostro telegramma da Roma, accennavamo all'opuscolo che il generale Baratieri intende licenziare alle stampe, ora detto che l'ex-governatore dell'Eritrea inviò questa sua auto-difesa ad un suo fedele amico (probabilmente il cav. De Luigi, direttore dell'*Esercito*) che se ne sarebbe fatto editore.

Ora il signor De Luigi dichiara, nell'*Esercito* d'oggi, priva di fondamento la supposizione del nostro corrispondente.

Le armi francesi e belghe a Gibuti.

Ci telegrafano da Parigi, 7:

La *Gazette de Charleroi* pubblica una lettera di protesta del fabbricante d'armi Landrieux, perchè a Gibuti, a cominciare dal 1° corrente, fu proibito il pubblico mercato delle armi, e ciò dietro le vive proteste dei Governi italiano e inglese. La *Gazette de Charleroi* dà pure al Landrieux un buon consiglio: « Bisogna aver pazienza — essa dice — e saper aspettare. Si sa bene che proibizioni di tale genere non possono durare che alcune settimane! »

Le armi belghe — delle quali seguitano a partire molte casse — dirette a Gibuti, è noto che vanno a finire nelle mani degli abissini e dei dervisci.

Ancorchè la proibizione di venderle pubblicamente fosse mantenuta sul serio, esse sarebbe venute sovercliiamente in ribasso.

Il *Letimbro* in Oriente.

Hong-Kong, 7 (*Stefani*). — Il *Letimbro* è partito per Bombay.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Rudinì difende il Commissariato per la Sicilia.

Si approva l'elettività dei sindaci in tutti i Comuni.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 7 luglio.

Roma, 7 luglio.

Presidenza del vice-presidente Bonacci.
La seduta è aperta alle ore 10.
Si riprende la discussione sul

Sindaco elettivo.

Il PRESIDENTE osserva che si dovrebbe ripetere la votazione per appello nominale sulla proposta della Commissione relativa all'art. 268.

La Commissione recede dall'art. 268.

PANTANO, relatore, espone le ragioni che hanno indotto la Commissione a deliberare il ritiro dell'art. 268, e ciò principalmente per assicurare l'approvazione della parte principale della legge.

IMBRIANI. Questa ritirata della Commissione non la meraviglia. Osserva però che l'art. 268 era parte importantissima della legge.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle proposte concordate tra la Commissione, il Governo e i proponenti i vari emendamenti, relativi agli articoli 135 e 137 rimasti sospesi.

MECACCI fa osservare non esservi armonia fra la disposizione dell'art. 137 riguardante la sospensione dei sindaci, per qualsiasi delitto, punibile con una pena restrittiva della libertà personale della durata superiore nel minimo ad un anno, ed il Codice penale che non ammette più i minimi nelle disposizioni penali.

BERIO confuta l'opinione dell'on. Mecacci; ritiene che il nuovo articolo 137 possa votarsi dalla Camera così quale è.

COSTA, guardasigilli, osserva che le opinioni degli onorevoli Mecacci e Berio sono attendibilissime; ma la formula stabilita dell'art. 137 non contrasta in queste loro opinioni.

MECACCI osserva che i minimi sono stabiliti unicamente per i reati più gravi; ad ogni modo accetta la formula concordata.

VISCHI teme che si potrebbe promuovere un processo per il solo scopo di sospendere un sindaco e trova eccessivo che per la rimozione si ritenga sufficiente la condanna superiore ad un mese senza distinzione di reati.

GRIPPO domanda se il Governo intende che siano i decreti reali di rimozione sia sempre sentito il ricorso alla 4ª sezione del Consiglio di Stato.

RUDINÌ esclude il ricorso nel caso di rimozione determinata da motivi d'ordine pubblico, trattandosi di provvedimento politico. Crede però che non sia conveniente decidere se sia ammissibile il ricorso nel caso d'inosservanza degli obblighi imposti dalla legge.

L'articolo 136 è approvato.

Le cause d'ineleggibilità.

BORGATTA dà lettura dell'art. 137 che determina i casi di ineleggibilità.

PINCHIA chiede se la Commissione o il Governo accettano il suo emendamento, col quale si escluderebbe l'ineleggibilità a chi sia direttore o sorvegliante di servizi comunali.

DE NICOLÒ vorrebbe che fossero diminuiti i casi di ineleggibilità inclusi nell'art. 137.

COSTA, guardasigilli, agli onorevoli De Nicolò ed Engel, che vogliono ridotti i casi di incompatibilità, e all'on. Pinchia, che li vorrebbe invece estesi, dice che la legge doveva evitare i sospetti del Corpo elettorale, e anche rendere possibile la nomina delle Amministrazioni.

Quindi li prega di non insistere.

Si approva l'art. 137 e l'articolo transitorio.

MONTAGNA, della Giusta, riferisce sul coordinamento della legge.

La Camera approva.

Un'altra discussione ferroviaria.

Si discute il disegno di legge per lavori e provviste sulle ferrovie.

Le delusioni delle Convenzioni.

RAVA nota che questo disegno costituisce un'altra delle disillusioni delle Convenzioni, le quali non mantennero nessuna delle rosee previsioni sulle quali le Convenzioni stesse si erano fondate; e gli introiti ferroviari si dimostrarono inferiori alle previsioni, come non si avverarono tutte le ipotesi intorno alle Casse patrimoniali, al costo di costruzione, al personale e via via.

Come siano falliti i calcoli fatti, sia sul fabbisogno per la manutenzione delle ferrovie, che sui mezzi per farvi fronte. All'errore passato il Governo vuol provvedere oggi disponendo di 70 milioni, dei quali una metà vorrebbe sborsata dallo Stato e l'altra anticipata dalla Società.

La Commissione modifica in parte le proposte del Governo, ma ad ogni modo i 70 milioni verranno pur sempre pagati dallo Stato; mentre una parte si dovrebbe ricevere dalla Società con una nuova tassa sui trasporti a grande velocità o con un prestito.

Prima d'impegnare il bilancio in nuove spese, l'oratore ritiene necessario esaminare come si sia proceduto per l'addietro ai lavori, e facendo tale esame osserva che vi si è proceduto arbitrariamente, senza autorizzazione, senza controllo.

Nota che si pagano alle Società notevoli somme per studi di nuovi progetti, che poi non si eseguiscono, ed osserva che queste stesse somme potrebbero spendersi più utilmente a completare linee che sono di assoluta necessità e che pure rimangono interrotte. *(Approvazioni)*

Rileva che le Società cercano con ogni mezzo di far fare dallo Stato, in conto delle Casse patrimoniali, dei lavori anche inutili, e ciò non per la semplice ragione che per la sorveglianza di tali lavori percepiscono il 9 00 per cento, e risparmiano, di più, alcune spese di esercizio. *(Commenti)*

In questo modo si comprende bene che ogni anno si debba venire alla Camera con proposte di nuovi lavori.

Crede che, appunto in occasione di questi disegni di legge, trattandosi di lavori che si fanno a richiesta delle Società, e che non sono obbligatori per contratti, si potrebbe approfittare per risolvere favorevolmente altre numerose e spinose vertenze colle Società, come tutte quelle relative al servizio postale, pel quale le Società accampano pretese così assurde che parrebbero persino incredibili. *(Bene! Commenti)*

È ormai indubitabile che le Convenzioni sono una fonte inesauribile di liti, perchè per ogni spesa sorge questione se debba imputarsi in conto patrimoniale o in conto esercizio. Crede quindi veramente che sia il caso di addivenire ad una radicale revisione di queste Convenzioni, e poichè il ministro accenna a siffatta idea lo incoraggia a tradurla in atto.

Ma appunto poichè il ministro intende riformare il sistema della Convenzione, egli lo esorta a non vincolarsi con questa legge per nove anni, ma di limitarsi invece a chiedere i fondi fra un solo anno. Lo esorta poi ad essere guardingo nell'ammettere questi nuovi lavori e a non largheggiare nei sussidi per le linee in esercizio.

Non può poi approvare che si impongano molteplici tasse sui trasporti, per adibirne il ricavato a pro dell'esercizio. Se la nostra vita economica tollera ancora dei milioni di nuove tasse, allora risolviamo ogni questione e diamo i sette milioni all'esercito. *(Benissimo!)*

Nota che, mentre per le altre parti dell'amministrazione dei lavori pubblici si professa l'economia sino all'esagerazione, si spende invece senza limiti quando si tratta delle strade ferrate.

Concludo ricordando alcune parole di Quintino Sella, il quale rilevò una volta la necessità che non ci siano corpi opachi fra i contribuenti e il tesoro, perchè non ne turbino le lucide comunicazioni. « Al nostro regime ferroviario dobbiamo parecchi di questi corpi opachi; li tolga di mezzo, onorevole ministro, e avrà il plauso del Parlamento e del Paese. » *(Applausi e congratulazioni)*

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana.

Roma, 7 luglio.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Dimissioni dell'onorevole Gui.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Gui con la quale, per motivi di famiglia, rassegna le dimissioni da deputato.

La Camera approva.

Presentazione di legge e relazione.

GIOLITTI, ministro, presenta il disegno di legge relativo ai provvedimenti per la liquidazione del credito fondiario del Banco di Santo Spirito. Presenta inoltre la relazione sul servizio dell'esercizio nell'anno 1895.

Interrogazioni.

Su ufficiali italiani decorati dall'Austria.

IMBRIANI e BARZILAI interrogano il ministro Ricotti circa l'incredibile fatto di una decorazione largita dal Governo austriaco ad un ufficiale dell'esercito italiano per meriti militari in guerra combattuta contro l'Italia.

RICOTTI dice che, sebbene la domanda non sia ben precisata, pur tuttavia ritiene che essa riferiscasi alla concessione fatta dall'imperatore d'Austria di onorificenze a tre ufficiali del nostro esercito. Fu richiesto dall'Ambasciata al Ministero della guerra se ci fossero motivi contro queste concessioni, ed il Ministero rispose che non ce n'era alcuno. Le ragioni per le quali furono concedute queste onorificenze furono per uno l'aver preso parte alle inaugurazione del monumento a Vinzaglio per la guerra del 1859, ed un altro per motivo analogo. Del terzo non conosce bene le ragioni.

IMBRIANI si meraviglia che il Ministero permetta la concessione di onorificenze straniere senza conoscerne i motivi, e che un ufficiale italiano possa fregiarsi di una onorificenza forse richiesta per servizi resi, da pure molti anni fa, ad un Governo straniero, cospiratore dell'indipendenza dei popoli.

RICOTTI non gli risulta che quell'ufficiale combattesse contro l'Italia, poichè trovavasi in Ungheria fino al 1866, quando entrò a far parte del nostro esercito.

Aggiunge anzi che lo stesso ufficiale serve lealmente e fedelmente l'Italia. Non solo, ma ha cinque figli tutti nell'esercito; ed uno di questi cadde eroicamente ad Adua.

IMBRIANI. Egli non ha biasimato l'ufficiale, ma il Governo che ha lasciato che si concedesse una onorificenza senza neppur sapere il motivo.

Per un Ginnasio a Bologna.

MARESCALCHI A. interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda instituire immediatamente il regio ginnasio nella città di Bologna.

GALIMBERTI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde che, in seguito alle ripetute istanze, il Governo quest'anno ha stanziato nel bilancio la somma necessaria per l'istituzione di un regio ginnasio in Bologna. Ora il Municipio pretende che la somma stanziata per questo ginnasio gli sia invece assegnata come sussidio per la spesa ch'esso sostiene per la istruzione secondaria. Non ritiene che l'opposizione del Municipio sia giustificata.

MARESCALCHI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Galimberti. Prega il Ministero d'insistere nel suo proponimento.

Sulla Direzione di sanità pubblica.

SANTINI interroga l'onorevole presidente del Consiglio sulla trasformazione radicale della Direzione di sanità pubblica del Regno.

DI RUDINÌ. I servizi di sanità pubblica, come accennò nel bilancio dell'interno, sono stati incorporati nella Direzione generale dell'amministrazione centrale. Nulla è innovato pei laboratori.

SANTINI, impensierito, non si è occupato delle persone, ma dell'istituzione: accenna ai servizi resi dalla Direzione generale della sanità. Spera quindi che si conserverà quello che di buono esiste nella importante istituzione.

***

Seguito della discussione

Per il commissario civile in Sicilia.

RINALDI. Il disegno di legge intende rimediare ai molti mali che esistono nella Sicilia. Ma ritiene il rimedio non efficace. Del resto, i nuovi provvedimenti saranno cagione di spiacevoli differenze fra la Sicilia e le altre parti del Regno. Se i provvedimenti stessi si credono buoni, perchè non si debbono estendere alle altre parti d'Italia? Accenna alla grave responsabilità del commissario civile, che concentrerà nelle sue mani i poteri di cinque ministri, con l'amministrazione di sette provincie.

Ciò produrrà un danno politico e morale ed un altro danno [illegible] per la procedura che si dovrà tenere nella trattazione degli affari.

Domanda chi assumerà la responsabilità degli atti del commissario, e se questo potrà richiedere direttamente il Consiglio di Stato e gli altri Corpi consultivi.

DI RUDINÌ: « Il disegno di legge lo dice chiaramente! »

RINALDI. E allora quali attribuzioni sono riservate al commissario? Tono poi che l'azione del commissario possa riuscire a turbare i buoni rapporti tra le diverse città della Sicilia e ad allentare i vincoli che la terra dei Vespri sentono profondi verso il continente italiano. *(Bene)*

Rivocando la storia dell'isola, dice che in Sicilia il sentimento unitario è sentito profondamente, e che ogni volta che l'isola viene collocata sotto un'Amministrazione distinta, qualche evento accade che la distacca dalla grande patria italiana.

Ravvisa una contraddizione grave tra l'articolo 1°, pel quale il commissario dipende dal ministro dell'interno, ed il 2°, pel quale i suoi atti si considerano definitivi per l'effetto del ricorso alla IV Sezione del Consi

primono la diocesi di Girgenti, la sperequazione dei tributi locali vi è stridentissima, ma basta l'estendere alla Sicilia e applicarvi lentamente le leggi esistenti o proporne, ove occorra, di nuove.

L'istituzione del commissario civile non serve che a determinare il separatismo. » Ritirate dunque — *dice l'oratore al Governo* — il commissario civile da Palermo, la cui presenza non serve che a nascondere ai siciliani la vista della patria. » *(Approvazioni, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore).*

L'on. Di San Giuliano difende il progetto.

DI SAN GIULIANO non comprende come possano combattere il disegno di legge quei deputati che, come l'on. Fortunato, riconoscono l'esistenza di una questione siciliana.

FORTUNATO « No, del Mezzogiorno! »

DI SAN GIULIANO: « Come può combattere l'on. Fortunato che ha negato l'efficacia delle autonomie locali nel Mezzogiorno ed ha espresso la necessità di rinvigorirvi l'azione del Governo? Se i mali della Sicilia sono comuni al Mezzogiorno, bisogna pur cominciare ad applicare la cura da qualche parte. »

Questo disegno di legge non pretende di riparare ad ogni inconveniente. Esso si applica solamente alla P. S. ed alle Amministrazioni locali, ma non aspira ad una radicale riforma. Le condizioni economiche dell'isola non ne risentiranno, è vero, nessun vantaggio, ma la creazione del commissario civile non impedisce l'attuazione di nessuno dei provvedimenti che vennero indicati. *(Bene)*

Rivolgendosi all'on. Sonnino, osserva che il voler subordinare a questo disegno di legge la riforma dei contratti agrari, equivale a non voler far nulla per la Sicilia, perchè a quelle riforme lo stesso on. Sonnino, che l'aveva proposte da deputato, dovette rinunziare quando divenne ministro.

Il disegno di legge non indebolisce l'unità politica della nazione, giacchè esso non istituisce un Governo regionale, mentre si deve riconoscere che le condizioni varie del paese richiederebbero provvedimenti adatti ai singoli bisogni.

Al sentimento unitario, presso di noi abbastanza forte, si può bene accompagnare un sistema d'amministrazione regionale rispondente nelle sue varietà alla varietà dei bisogni, delle tradizioni e degli interessi delle singole regioni. L'unità politica si deve condurre all'uguaglianza di fatto, per mezzo della varietà amministrativa e legislativa. Negra che questa legge offenda la libertà dei siciliani. Essa garantisce anche la libertà di tutti coloro, e sono la immensa maggioranza, che in Sicilia trovansi oppressi dalla strapotenza delle cricche spadroneggianti nelle Amministrazioni locali. Narra a questo proposito che in un Comune rurale della Sicilia non solo venne imposta una tassa esorbitante sulle bestie da soma, ma si omise espressamente di pubblicare i bandi, cosicchè tutti i contadini caddero in multa e si videro sequestrati non solo gli arnesi del lavoro, ma perfino le tegole delle loro povere abitazioni. *(Bene, commenti)*

Questo provvedimento venne bene accolto dalla massima parte delle popolazioni siciliane, se in alcune delle grandi città, come Messina e Catania, vi fu chi lo accolse con sospetto, si è perchè temono ch'esso porti all'egemonia di Palermo, timore che l'oratore dimostra affatto infondato. Del rimanente questo pericolo venne totalmente escluso con la proposta della Commissione che soddisfano i bisogni e le aspirazioni locali.

Accennando ai moti del 1893 e 1894, dichiara ch'egli non fu mai tenero dei socialisti, ma non può non riconoscere che un grande fondamento di ragione eravi in quelle agitazioni per le intollerabili condizioni dei lavoratori siciliani a causa appunto del mal governo locale.

È inutile sperare nelle plebi il ritorno all'antica rassegnazione.

Esse non torneranno più. Orami i lavoratori domandano allo Stato la riparazione delle ingiustizie di cui sono vittima. I buoni risultati di questa legge non cesseranno coi poteri del commissario, poichè la Commissione stessa ha provveduto che i risultati dell'opera di revisione dei bilanci e delle tasse locali siano consolidati per un biennio.

Non si sospetti che il commissario civile possa essere uno strumento elettorale. In ogni caso non sarà più dei prefetti. Ma l'opera del commissario saprà tenersi serenamente al di sopra delle gare dei Partiti. *(Commenti)*

In sostanza la legge sarà buona o cattiva a seconda che il commissario ed il Governo si varranno di questi straordinari poteri. La Camera è dunque chiamata a dare essenzialmente un voto di fiducia al Ministero *(commenti, vive interruzioni)* e l'oratore la fiducia che l'opera del Governo sarà alta ed efficace, ispirata al solo sentimento della giustizia e del bene delle popolazioni siciliane. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

La votazione sul sindaco elettivo.

Si procede alla votazione segreta nel disegno di legge sul sindaco elettivo e sulla revoca dei sindaci.

Risultato della votazione: Favorevoli 162, contrari 92.

***

Si riprende la discussione sul commissario civile.

Il discorso del presidente Rudinì.

RUDINÌ' *(segni di attenzione)* si compiace che il disegno di legge, sebbene modesto, abbia dato luogo ad una discussione alta e solenne; ma lamenta che gli oppositori, più che il disegno di legge, abbiano combattuto le sue intenzioni.

Soprattutto lamenta che alcuni, come l'onorevole Fortunato, abbiano dubitato della solidità del sentimento nazionale unitario in Italia, giacchè egli è convinto che la presente generazione non comprenda l'Italia che come una grande unità.

L'on. Fortunato non crede che occorreranno provvedimenti amministrativi per correggere i vizi che deturpano la vita pubblica italiana. Egli invece crede indispensabile dare ordini amministrativi che costituiscano uno strumento di Governo forte ed onesto.

Dogliasi che qualcuno gli abbia attribuito il concetto di sostituire a Palermo la sua antica preminenza *(denegazioni)*, giacchè è nota l'opera sua, diretta a distruggere ogni velleità di autonomia, e ricorda che nel 1860 Garibaldi avendo convocato l'Assemblea siciliana perchè indicasse i patti dell'annessione al regno d'Italia, egli fondò un giornale per sostenere l'annessione incondizionata, e si può gloriare ora che la sua idea trionfò. Palermo si spoglierà del suo manto reale, ed oggi non c'è nessun palermitano che si risenta di quella rinunzia. Lo si è accusato anche di aver presentato il disegno di legge per l'istituzione del commissario civile affine di servirsene come di uno strumento elettorale. *(Commenti)*

Ma egli crede poco all'efficacia dell'influenza che il Governo può esercitare nelle elezioni; anzi, quando un ministro la esercita, non fa che preparare il terreno ai suoi successori. *(Si ride, approvazioni)*

Sgombrato il terreno da questi argomenti, che ritiene estranei alla discussione, l'oratore impernia a ricercare la genesi del disegno di legge. Rammenta i giorni memorabili del marzo e dell'aprile scorsi. La Sicilia in apparenza era quieta, ma le Autorità locali richiedevano rinforzi di truppe.

Egli si vide allora nella necessità di prendere un provvedimento che calmasse gli animi, impressionati anche dall'assassinio, e rinvigorisse la fede nella saldezza delle istituzioni. E non escogitò pure conveniente un commissario militare, preferì un commissariato civile.

Considerando poi le accuse d'illegalità, osserva che l'illegalità è puramente formale perchè le attribuzioni relative ai bilanci comunali sono ancora sospese e la parte del decreto che è già in vigore è limitata alla delegazione di alcuni poteri del Governo centrale.

Ma si compiace che l'accusa d'illegalità sia venuta dall'on. Sonnino *(interruzioni dell'onorevole Sonnino)*, - ma lui che ha violato tante la legge, non aveva il diritto di accusare gli altri *(Approvazioni, applausi)*

« Ella ha perfino imposto i dazi per decreto ed ha preso provvedimenti gravi, buoni e cattivi che siano, relativi alla circolazione senza l'approvazione del Parlamento. » *(Commenti animati)*

Venendo al merito del decreto reale, osserva che il Governo ha il diritto di ordinare ispezioni nei Comuni. Perchè non può farlo eseguire dal regio commissario? Non è egli un dipendente del ministro dell'interno?

Il dubbio fu mosso per la qualità di ministro rivestita dal regio commissario, ma questa qualità è accidentale e non sostanziale, e dell'opera del regio commissario risponde il ministro dell'interno.

Questa non è una novità, giacchè il Gadda fu qui a Roma ministro e regio commissario.

La duplice qualità al più gli conferirà una duplice responsabilità, presentando quindi maggiori garanzie. All'on. Ferraris, il quale lamentò la mancanza di sindacato del Parlamento nella spesa, fa osservare che la si preleva sui capitoli del bilancio dell'interno, e che quindi è perfettamente sindacabile.

Alle altre obbiezioni risponderà quando si discuteranno i capitoli, ma con può esimersi dal dichiarare che non questo lieve provvedimento non crede d'aver soddisfatto l'obbligo sovrano la questione che si agita per la Sicilia, questione che non si può negare e che ha appunto cause in gran parte economiche.

Ma a quelle cause non può provvedersi con decreti reali, ed escluso che al regio commissario avesse facoltà legislative.

Quelle che concernono la revisione dei ruoli delle imposte e dei bilanci comunali sono facoltà gravi, ma i mali della Sicilia che l'onorevole Finocchiaro ha riconosciuti.....

FINOCCHIARO: « L'ho avevo prima riconosciuti la relazione del Ministero, ed anche quella della Commissione. »

RUDINÌ' si compiace della conferma dell'onorevole Finocchiaro sull'esistenza di questi mali.

FINOCCHIARO: « Mali però non esclusivi della Sicilia! » *(Altra interruzione a Destra, proteste da vari banchi)*

RUDINÌ'. Se avesse creduto di poter ottenere una legge generale, si sarebbe astenuto dal provvedere solo alla Sicilia col decreto reale.

Un tentativo, altra volta abortito, lo indusse a provvedere d'urgenza dove era maggiore il bisogno.

Ritornando sulle condizioni economiche dell'isola che intimamente si collegano alle condizioni sociali, rammenta d'aver proposto fin dal 1891 l'abolizione del dazio consumo sugli zolfi. Allora l'opinione pubblica gli era contraria; è lieto che ora si sia modificata ed abbia colto con favore quella proposta.

Egli combattè e tornerebbe a combattere la legge sui latifondi.....

Voci a Sinistra: « L'abbiamo combattuta anche noi! »

RUDINÌ'. Ma non è alieno dal proporre riforme le quali abbiano per effetto il miglioramento delle condizioni economiche e sociali della Sicilia.

Crede per altro difficile attuare il concetto dell'on. Ferraris relativamente al credito. Accenna al *memorandum* presentato dai socialisti all'on. Cadenchi. *(Segni d'attenzione)*

Molte delle proposte ivi contenute sono per ora inaccettabili. Crede però che quella dell'abolizione del dazio consumo debba essere scopo di un Governo illuminato per quanto le condizioni finanziarie lo permettano. Nota poi che in Sicilia, come in alcune altre regioni, il dazio consumo è tanto più gravoso ed ingiusto perchè i contadini abitano in grossi Comuni chiusi e pagano quei dazi che i contadini di altre regioni non pagano. È questo un problema che sarà oggetto di attento studio da parte del Governo. *(Commenti)*

Così pure intende provvedere alla riforma della tassa successione, al concentramento delle Opere pie, all'istituzione dei *probiviri* per l'agricoltura, al divieto dell'impiego dei fanciulli nelle miniere, al divieto del pagamento del salario in natura, a favorire la istituzione delle Cooperative e ad altre proposte contenute nei *memorandum* dei socialisti, dei quali provvedimenti si dichiara autico e convinto fautore. *(Commenti, approvazioni)*

Principalmente ha il fermo proposito di provvedere legislativamente ad un più equo regime dei patti agrari. *(Bene!)*

Si vorrebbe dall'on. N. Colajanni la organizzazione in Sicilia di Società di resistenza; ma l'oratore, edotto dall'esperienza, ritiene, consentendo in questo coll'on. M. Ferraris, che queste Associazioni sarebbero un grave pericolo per la tranquillità della Sicilia.

Come uomo e come ministro non si ignomenta del progresso delle idee, e si ignomenta anche meno delle utopie. Rispetta le convinzioni di tutti, ma egli, mentre come ministro propugnerà tutti quei provvedimenti che tendono veramente a giovare alle classi sofferenti, adempirà anche scrupolosamente al dovere che gli è imposto, di impedire che si ricostituiscano Associazioni dirette a provocare la lotta di classe. Egli, sentinella vigile, rimarrà fermo al suo posto, ed a chiunque voglia procedere a sinistrare quella lotta, dirà: « Di qui non si passa! » *(Vive approvazioni, Commenti)*

Voci: La chiusura!

La chiusura è approvata.

Parla il relatore on. Franchetti.

FRANCHETTI, relatore, osserva anzitutto che l'ampiezza stessa di questa discussione dimostra come questo disegno di legge risponda veramente ad un vivo bisogno e ad un profondo sentimento della Sicilia e del paese intiero.

Tutti sono unanimi nel segnalare i mali; il dissenso comincia quando si rimedi. Certamente a mali così antichi e profondi non si può rimediare ad un tratto. Pretendere che il Governo venga innanzi alla Camera con una legislazione che a tutto provveda è lo stesso che volere che il Governo non faccia nulla.

Del resto, per avviare a molti dei lamentati mali, come alle iniquissime ingiustizie delle tasse comunali, più che nuove leggi, occorre l'opera energica e sapiente che vieti ai Comuni di gravare la mano principalmente sui più miseri risparmiando i benestanti.

Non esaminerà nei suoi particolari il presente decreto, poichè le diverse sue disposizioni furono già giustificate dal presidente del Consiglio. Osserva solo che il titolo di ministro del regio commissario è meramente onorifico e che scopo dell'istituzione è di esercitare, per mezzo di uno speciale incaricato, quella speciale e più diretta vigilanza che il Governo non può nei suoi organi ordinari efficacemente esercitare.

Osserva che i poteri di questo regio commissario sono tali che questi, mentre potrà fare moltissimo bene, non potrà, neppure nella peggiore ipotesi, fare del male.

La sua funzione infatti è principalmente diretta a sollevare i contribuenti. Egli in sostanza è più un grande un regio commissario come quelli che si mandano nei Comuni, una specie di sopra-prefetto.

È dunque semplicemente fantastico parlare di viceregno siciliano, di regionalismo, di attentato all'unità della patria.

Fa osservare alla Camera che è questa la prima volta che il Governo affronta risolutamente le infinite ingiustizie che si commettono in Italia in nome della nostra legge, e basta questo solo riflesso per dimostrare come questa legge meriti il voto del Parlamento.

All'on. Sonnino, all'on. Ferraris, che rivelarono nei loro discorsi così nobili intenti e così giusti principii, osserva che egli ben volentieri arrobba dato loro, quantunque oppositore, voto favorevole se, essendo al potere, avessero almeno accennato a tradurre in atto tali intenti, ad applicare tali principii. *(Bene!)*

Termina invocando di fronte a questo problema che riguarda i più vitali interessi della Sicilia l'oblio dei dissensi politici e la concordia degli animi, in considerazione del nobilissimo fine. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

La commemorazione di padre Warszowitz.

RUDINÌ', rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Cavallotti e Sola, dichiara ch'ei battagli, [illegible] non ufficialmente, che pur troppo il padre Warszowitz-Iloy è morto.

Innanzi ad una sventura non si può che provare un senso di compianto, tanto più profondo trattandosi di chi era animato da vivo amore per l'Italia.

CAVALLOTTI ringrazia di queste parole il presidente del Consiglio e rivolge un tributo di mesto rimpianto a questo soldato del dovere che, consacrassi al un'opera di amore, è morto in quella terra africana ove lo seguivano nella via dolorosa i voti di tanto madri, di tanto spose italiane.

Questo caduto prende posto nei cuori italiani, vicino ai nostri poveri morti di Abba-Garima, e la conquistato a prezzo della sua vita il più alto titolo ad essere considerato come cittadino italiano. Se l'ira di parte potè non risparmiare quest'opera d'amore, con splendo anche più alta nel sentimento di ognuno. Manda a quella tomba un mesto saluto.

Intanto, poichè la carovana procede la sua via, sente il bisogno di ricordare che la sorte di quei nostri prigioni, di quegli esuli nostri fratelli, sta in cima dei nostri pensieri; e poichè intorno ad essi si apre una gara di amore, prega il Governo di osservare che le madri che aspettano saranno tanto più liete se i loro cari saranno ad esse restituiti dalla mano della patria italiana. *(Approvazioni, applausi)*

SOLA rileva interpreto del sentimento di coloro che ammirano chi ai sentimenti religiosi unisce il più alto ardore di carità e di sacrificio, rivolgendo al martire glorioso, che sinò l'Italia come sua patria adottiva, un tributo di rimpianto e di amore.

Osserva che sulla loro tomba si potrà scrivere: *Dio e Patria!* (Vive *approvazioni*)

Il Governo pei nostri prigionieri.

RUDINÌ' *(segni di attenzione)* dichiara all'on. Cavallotti che fu invisto a Zeila il maggiore Nerazzini coll'incarico di provvedere alla restituzione dei prigionieri.

Assicura la Camera che il Governo farà tutto ciò che il dovere gli impone indipendentemente da quel che altri può fare.

***

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Garibaldi ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle ore 19,00.

Domani, alle ore 9, la Camera si riunisce in Comitato segreto.

Alle ore 14 seduta pubblica.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,15

Anche oggi, in principio di seduta, l'aula si trovò subito piuttosto popolata. Si notano molti deputati tornati a Roma; tra questi è l'on. Giolitti, assai festeggiato dagli amici.

Le interrogazioni, tranne un po' di baccano sollevato dall'on. Imbriani, con quattro declamazioni a proposito della famosa decorazione austriaca, passano senza incidenti.

Il banco dei ministri è subito quasi al completo. Si nota che è presente, sin da principio, anche l'on. Ricotti, il quale siede alla sinistra dell'on. Rudinì.

Ore 17,15.

Durante il discorso Di San Giuliano, che parla quasi un'ora, sempre ascoltatissimo, la Camera va sempre più popolandosi, conciochè quando il Di San Giuliano sta per finire vi [illegible] nell'aula 300 deputati, sapendosi che subito dopo parlerà l'on. Di Rudinì.

Poco avanti che Di San Giuliano finisse, *Bonajuto* gli grida: « Con quale sfacciataggine parlate? » Altra violenta interruzione gli lanciò l'on. De Felice, entrambi attorniati da un gruppetto di deputati siciliani. Ma Di San Giuliano non [illegible] le violenti interruzioni, accontentandosi dei rumori con cui lo accolse la Camera.

Durante la breve sospensione della seduta, dopo il discorso dell'on. Di San Giuliano, questi viene assai felicitato da numerosi deputati. La Camera si abbandona a numerosi commenti. Nell'aula l'aria è soffocante.

Ore 18,50.

Rudinì, ad un certo punto del suo discorso, dice: « Mi felicito vivamente dell'opposizione che si fa sulla legalità anche per parte dell'on. Sonnino, locchè mi prova ch'egli è un ravveduto. » *(Ilarità, approvazioni)*

Sonnino, scattando: « Io fui sempre una la legalità. » *(Rumori)*

Rudinì, con grande forza: « No, lei ha calpestata la legge! »

Scoppiano fragorosissimi applausi, grida di: *Bene! Benissimo!* da tre quarti della Camera, che si convertono in urla violentissime allorchè Sonnino tenta ribattere. Il rumore è tale da obbligarlo nuovamente a sedersi e tacere.

Finocchiaro avendo interrotto Rudinì, da Destra parti al suo indirizzo una frase che non ci arriva, ma che irrita grandemente i crispini, perchè Sciacca, Muratori, Finocchiaro, Casali, Galli ed altri si levano inferociti, gridando, rivolti verso la Destra: « Chi è? Chi è stato? È un'indegnità! »

Imbriani, tenendo loro bordone, grida: « Sì, è un'indegnità per il Parlamento italiano! »

I rumori durano alcuni minuti, finchè Villa, scampanellando e sfiatandosi, riesce a dominare l'ambiente. Rudinì continua, efficacissimo.

Il discorso di Rudinì è terminato alle diciotto e trenta minuti, ed è stato salutato da vive, generali approvazioni. I numerosissimi deputati scesero nell'emiciclo, affollandosi al banco dei ministri per felicitare l'on. Rudinì.

Il presidente del Consiglio apparve abbastanza nella parte della polemica e soprattutto si mostrò liberale nella discussione punto per punto del *Memorandum* dei socialisti.

Rudinì espose continuamente senza mai scorrere le cartelle che aveva dinanzi, raccogliendo tutte le interruzioni e quasi compiacendosi nel ribattere prontamente e spesso assai felicemente.

Un tumulto alla Camera francese.

Il voto per l'imposta sulla Rendita.

Debole maggioranza.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — *Camera*. — Continua la discussione degli articoli del progetto di imposte sulle entrate.

Méline si dichiara contrario al mantenimento dello *statu quo* in materia tributaria, e respinge il contro progetto di Doumer. Difende il progetto Cochery perchè tende ad introdurre giustizia nell'imposta e sgravare l'agricoltura pagante attualmente il 27 0/0 sui redditi, mentre i beni mobili pagano soltanto dal 10 al 12 0/0.

L'oratore tratteggia le linee fondamentali del progetto, e dichiara che col progetto non è mai stato preso impegno di non tassare la Rendita. Il Governo tassa tutti i redditi, compresa la Rendita. *(Interruzioni dei deputati socialisti; il finanziere Bertenux interrompe e ride)*. Méline dice: « Vedo il finanziere sogghignante da un banco di Sinistra. » *(Tali parole producono un vero tumulto; gridasi: All'ordine)*

Méline spiega le sue parole.

Berteaux grida: « Non accetto scuse. »

Ristabilita la calma, *Méline* prosegue il discorso. Dice che il progetto ministeriale non stabilisce una tassa sulla Rendita, poichè gli stranieri possidenti dei titoli di Rendita non pagheranno imposte. Il progetto stabilisce soltanto una tassa sui redditi del contribuente francese. L'oratore dimostra l'impossibilità di fare [illegible] economie o conversione di Rendita. L'agricoltura domanda fatti e non parole. Conclude chiedendo alla Camera che voti il progetto del Governo. Se la Camera mostrasse di voler seguire altra politica, il Gabinetto sarebbe incapace di resistere.

Dopo la replica di *Doumer*, che mantiene il suo progetto onde permettere alla Camera di pronunziarsi nuovamente sul principio della tassa sui redditi, *Méline* chiede il rigetto dell'articolo primo del controprogetto Doumer, e pone la questione di fiducia. L'articolo primo del controprogetto Doumer, combattuto dal Governo, è respinto con voti 283 contro 254.

L'imposta sulla Rendita in Francia.

Parigi, 7, ore 0,27. — Dopo il voto d'oggi, si ritiene che il progetto governativo sarà votato mano l'imposta sul Consolidato, di cui gli amici del Gabinetto chiederanno la disgiunzione, rimandandole alla seconda greche.

L'incidente Méline-Berteaux.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — In seguito all'incidente alla Camera fra Méline e Berteaux, suoleranno che questi gli avvierebbe i padrini.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — L'incidente Méline-Berteaux [illegible] avrà nessun seguito.

La Russia non s'ingerirà in Giappone.

Ci telegrafano da Parigi, 7:

A proposito di una notizia sensazionale che fece in questi giorni il giro del mondo, l'ufficioso *Nord* pubblica il seguente comunicato:

« I giornali hanno pubblicato la notizia che la Russia eserva dal Giappone l'immediato sgombro dell'isola Formosa, e che il Governo dello czar appoggierà la domanda riunendo a Vladivostok un esercito di centomila uomini, pronti ad agire contro il Giappone. Questa notizia è assolutamente falsa e sarebbe inutile smentirla se per disgrazia ciò che è assurdo non fosse spesso creduto anche dalle persone serie. »

Una triplice alleanza orientale.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — Si ha da Sofia: Dicesi che sia conclusa un'alleanza tra le Bulgaria, il Montenegro e la Serbia. L'alleanza avrebbe carattere pacifico e difensivo.

Pel centenario di Nicola I.

Pietroburgo, 7 *(Stefani)*. — In occasione del centenario della nascita di Nicola I, fu celebrata oggi una Messa di *requiem* nella cattedrale della fortezza dei Santi Pietro e Paolo, dove trovasi la tomba del defunto sovrano. Fu deposta sulla tomba una medaglia d'oro coniata per la circostanza. Assistevano alla cerimonia lo zar, la zarina vedova, Quindi sulla piazza Maria, dinanzi al monumento di Nicolò I, vi fu una parata militare.

I sovrani di Russia.

Pietroburgo, 7 *(Stefani)*. — Lo zar e la zarina si recheranno oggi a Peterhof, ove soggiorneranno per qualche tempo.

La questione candiota.

Vienna, 7 *(Stefani)*. — La *Neue Freie Presse* da da Atene: « Il Governo greco rispondendo al passo identico dei rappresentanti esteri, relativamente alla questione di Candia, disse che la sua condotta era corretta e tale rimarrà. I consoli greci avrebbero ricevuto ordine di cercare che tutti i deputati si rechino all'Assemblea candiota.

« Soggiunse che la Grecia non dispone di mezzi sufficienti per la sorveglianza rigorosa delle sue estese coste, perciò non può impedir dappertutto l'invio di armi ai candioti, ma considera suo interesse il far quanto è possibile per ristabilire la situazione normale a Candia. »

Il colera si propaga in Egitto.

200 decessi al giorno.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16,35:

Dispacci pervenuti ai giornali londinesi informano che il colera, quasi scomparso al Cairo ed in Alessandria, si propaga in modo assai inquietante nelle provincie, cosicchè vi sono circa 200 decessi pel morbo asiatico ogni giorno.

L'aumento nel numero dei centri infetti ha reso assai difficile i provvedimenti igienici. L'epidemia si propaga pure verso il mezzodì e si teme sempre più possa infiltrarsi fra le truppe destinate alla spedizione di Dongola.

Gli italiani residenti a Cannes ai feriti d'Africa.

Cannes, 5 luglio.

La sottoscrizione fatta in occasione della Statuta a pro dei feriti d'Africa dalla colonia italiana di Cannes, sotto gli auspicii di questa Agenzia consolare, ha prodotto lire seicento e centesimi cinquanta in oro che furono spedite il 1° corrente a mezzo di un *chèque* su Parigi al Comitato centrale della Croce Rossa e Roma dal solerte regio agente consolare signor cav. Cognet.

L' « exequatur » al console d'Italia a Ginevra.

Berna, 6.

(V.) — Il Consiglio federale ha accordato l'*exequatur* al conte Basso, console d'Italia a Ginevra, che, come avete annunciato, è stato recentemente promosso al grado di console generale.

La legge d'assicurazione degli operai in Svizzera.

Lucerna, 6 luglio.

(V.) — Ieri si sono riunite qui quarantuna sezioni della Società cantonale di mutuo soccorso. La nota dominante della riunione fu l'augurio che il progetto di legge Forrer, che renderebbe obbligatoria in tutta la Svizzera l'assicurazione degli operai, non venga a cozzare le Società di mutuo soccorso esistenti. Data in fatti la umanitaria legge Forrer, le Società di mutuo soccorso non avrebbero più molta ragione di sopravvivere.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO.

6 luglio. (*Maxia*). — **Ucciso dal proprio carro.** — Oggi, verso le 11, una grave disgrazia attristava la popolazione di Borgo Santa Caterina. Un carrettiere, di cui si ignora il nome, al servizio di certo Carrioris di Albino, non si sa come, cadde dal proprio carro carico di circa 80 quintali di farina, rimanendo all'istante estinto. Le ruote gli erano passate sopra il ventre. Causa della caduta fu un urto abbastanza forte ricevuto dal carro dalla tramvia a cavalli. Nessuna colpa però può farsi al personale di questa avendo dato più volte il segnale col solito fischio. L'infelice era padre di [illegible] figli e lascia la famiglia nella più squallida miseria.

CASERTA.

6 luglio. — **Miracolosa guarigione di un sordo-muto.** — Un tale Vincenzo Maratta, di anni 17, sordo-muto, educato all'Albergo dei Poveri, da dove, dopo essersi rimasto [illegible] anni, ora uscito da due anni, erasi recato al Orta d'Atella, e dopo aver pregato per quasi tre giorni il Beato Salvatore da Orta, ieri, alle ore 9, durante la Messa, mentre pregava, riacquistò istantaneamente la favella e l'udito.

Divulgatosi il fatto, una folla enorme accorse da tutti i paesi vicini. L'Autorità locale ha preso gli opportuni provvedimenti per indagare e scoprire di che si tratta.

NAPOLI.

9 luglio. — **Arresto di due studenti falsificatori d'esami.** — Le Autorità di P. S. seppero che erano recenti dalla Sicilia due giovani studenti, Giuseppe Severino e Calogero Sciré, nell'intento che il primo desse sostenere, col nome dell'altro, gli esami di passaggio dalla seconda alla terza liceale nel liceo-convitto Umberto I.

Fatte le debite indagini e saputosi infatti che i due studenti dimoravano insieme in un quartierino alla via Firenze al Vasto, num. 9, l'ispettore locale li fece arrestare entrambi e, dopo un abile interrogatorio, fece loro confessare quanto avevano *stabilito* di fare segretamente.

Si seppe pure che nel 1893 il Severino con l'intesa gloriosamente era riuscito a carpire la licenza ginnasiale sotto il falso nome di Sciré.

PALERMO.

6 luglio. — **Un milione di vincita al lotto.** — Il popolino fin gualmente al lotto l'anno che non giuocare in occasione delle feste di Santa Rosalia: 5 e 90.

Per le strade dei quartieri popolari è un fermento grandissimo di chi non può contenere la gioia per aver vinto al lotto, e di chi si dispera di non aver giuocato il famoso ambo.

Si può dire, senza esagerazione, che tutta Palermo aveva giuocato quest'ambo e che la vincita probabilmente supererà il milione, a furia di poche lire guadagnate per ciascuna giuocata.

TERMINI IMERESE.

6 luglio. — **La fiaccola di una donna.** — A Calvaruso certa Pina Gesualdo, d'anni 45, volendosi liberare del rosario per sfuggi all'amante, tentò di avvelenare il consorte. Non essendovi riuscita, le gettò in un pozzo.

Il povero sta, gridando aiuto, cercava di aggrapparsi ai margini sporgenti per ritornare sopra.

Ma ogniqualvolta riusciva a salire sino all'orlo del pozzo, la moglie gli menava le mani, per modo che il disgraziato precipitava nel fondo.

Quando, alla fine, il marito, esausto, non accennò a ritentare la prova, la terribile donna gli gettò addosso una grossa pietra ed una quantità di calce polverizzata, quindi si diede alla fuga.

Dopo qualche ora, il morto, malgrado le cautelose riportate sugl'ingombri da cui era sepolto, riuscì ad arrampicarsi pei bordi del pozzo ed a chiamare soccorso.

Alcuni passanti, uditolo, si affrettarono a porgergli aiuto. L'infelice fu estratto dal pozzo quasi esanime.

VERONA.

7 luglio. — **Un doppio tentato suicidio.** — Ieri sera Zardini Michele, di anni 20 e Carlo Zampieri, di anni 22, fabbrai, avevano deciso di morire e di morire insieme.

Fin dalla mattina ne avevano mostrato il desiderio, e ieri, verso il tramonto, abbracciati e a cavalcioni della ringhiera del ponte Garibaldi, fecero atto di volersi buttare in Adige.

Ma accorsero parecchie persone che gridarono ad afferrare le Zardini per le braccia.

Ma le Zampieri si divincolò dal suo compagno e riuscì a buttarsi nel fiume.

Certo Barbaranni, che è un forte e robusto ex-marinaio, udite il tonfo delle Zampieri, si spogliò prestamente e stava già per gettarvisi dentro quando accorrendo bene s'accorse che il caduto mostava discretamente e cercava di guadagnare la riva.

Allora si accontentò di seguirlo, incoraggiando il nuotatore con le voci, in fino a che, aiutato da due altri che lo sagnirano, giunse a tirarlo a salvamento.

Dopo lo condussero alla propria abitazione in via Dietro Mura Santo Stefano, Strada facendo egli si lagnava che il suo compagno lo avesse tradito per non averlo seguitato nell'acqua.

Ed anche in Zardini, trattenuto sul ponte volava a tutti i costi buttarsi giù e gridava:

— Tenetemi pure, ch'io farò un'altra volta.

Egli venne accompagnato all'ospedale e posto in sala d'osservazione.

Un sindaco che si fa eremita.

Roma, 7, ore 15,45. — Il cardinale Vannutelli rimise iersera al prefetto di Roma una lettera contenente le dimissioni dell'avvocato Valensiani, sindaco di Frascati, capo del partito liberale di quella città e del circondario. Nella lettera il Valensiani annunzia d'essersi fatto frate eremita nel convento camaldolese di Cracovia (Polonia austriaca).

Gravi disordini a Parma.

Fucilate fra cittadini e guardie.

Parma, 7 *(Stefani)*. — Nella scorsa notte una pattuglia di guardie avendo incontrato per via l'ammonito Pietro Cassinelli tentarono di arrestarlo essendo contravventore alla vigilanza. Molte persone presero il partito di Cassinelli assalendo le guardie. Nella colluttazione Cassinelli rimase ucciso da una rivoltellata. La folla inseguì le guardie assalendo la caserma con sassi e riuscendo ad abbattere la porta e ad entrare nel cortile della caserma, e stavano per sopraffare le guardie, quando queste spararono ferendo quattro individui. Funzionari di pubblica sicurezza e truppe sopraggiunsero e ristabilirono l'ordine.

Il cadavere del Cassinelli fu portato a lungo in giro per la città e quindi al cimitero.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

7 luglio. (Il corriere). — **Appello al Ricevere di Mondovì.** — Sabato, 11, essendosi abbreviati i termini, alle 10 circa tutte, nella sala della Congregazione di quest'Istituto, l'incanto per la costruzione di un'ala di edificio trasversale per ricoverandi, in base al progetto ed alla perizia dell'ing. cav. Otto.

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. 27,822 26, risultante dalla perizia sommata anche al capitolato di appalto, previo deposito di L. 1351 41.

I fatali per la presentazione di una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadranno alle ore 10 del giorno 15 luglio.

AOSTA.

6 luglio. (*Corriere*). — **La chiusura nel Convitto Principe di Napoli.** — Dal corrispondente a fare ingresso nell'andamento di questo convitto.

Secondo accordi presi fra il Governo ed il Municipio, si doveva fare l'abilazione della palestra non trascorsa in Convitto, Ginnasi, ora si pagano pesino le sale inerenti nei mesi di vacanza. Ciò è assolutamente assurdo!...

L'inconveniente poi non è indifferente per gli appelli per forestieri, ma tutto fa venire da fuori, con maggiore spesa del Convitto, dei caratteri e con danno del commercio locale. Bisogna provvedere in tempo, perchè questi fatti lungo deperire il Convitto e diminuire il numero dei convittori.

BAGNOLO PIEMONTE.

5 luglio. — **Per come provocazione militare.** — Al conte Alvaro Stallerri di Bagnolo, che alla notizia del lagnaggio accoppia quella dell'ingresso, oggi i bagnolesi hanno dato una ben meritata dimostrazione per la sua recente promozione a maggiore.

Tutto il Municipio di Bagnolo e la Società locale dei militari in congedo si recarono al palazzo del conte per felicitarlo della nuova promozione.

Non è a dire come il conte abbia cortesemente ricevuti i dimostranti e come la bicchierata col vino del festeggiato sia stata riuscitissima.

CUNEO.

7 luglio. (*Fisc.*). — **Prestiti provinciali.** — Ieri, nella sala della Deputazione provinciale, si procedette all'estrazione di obbligazioni di due prestiti contratti dalla Provincia.

Pel prestito di un milione del 1882 risultarono estratte le seguenti obbligazioni: N. 221, 253, 267, 429, 590, 1078, 1225, 1251, 1262, 1263, 1272, 1284, 1287, 1345, 1504, 2003, 2175, 2191, 2201, 2231, 2247, 2266, 2501, 2670, 2831, 2851, 2905. Queste cartelle saranno rimborsate a partire dal 1° gennaio 1897.

Pel prestito contratto pel pagamento dei contributi fiscali vennero estratte le seguenti obbligazioni: N. 250, 253, 425, 426, 427.

— **Nomina.** — La Deputazione provinciale in seduta di ieri ha nominato il signor Godino dal Donnaton a delegato comunale dell'Ospizio dei Trovatelli pel Comune di Lottulo.

— **Furti.** — In Stazzano il contadino Bernardo Pietro, recatosi alla fiera, vanivi derubato del portafogli contenente lire 527 in tanti biglietti. Sembrerebbe il fatto sia avvenuto per quanto indagini vennero praticate non si potè identificare il malfattore.

In Verzuolo certa Crosetto Caterina ebbe la dolorosa sorpresa di vedersi minacciata da un cassettone un ribasso di L. 240, un orologio e catena d'oro per L. 260. Il ladro dev'essere stato persona della casa, poichè seppe trovare la chiave del cassettone, nascosta accuratamente, e malgrado indizioni e perquisizioni si è tuttora al buio degli autori di questo furto.

NOVARA.

6 luglio. (*Corriere*). — **Consiglio comunale.** — La seduta d'oggi del Consiglio comunale aveva il solito appello delle solite cattive scuse. Il numero dei consiglieri è scarso il pubblico. Si principia con 26 consiglieri, numero appena sufficiente, che si accresce poi di uno o due alla chiusura assistendovi due giornalisti ed un accreditato. Altre due persone intervenn

Reati e Pene

Le cariche pubbliche.

(Corte d'Appello di Torino).

Le cariche pubbliche in questo secolo che muore, tanto democratico e molto stesso tempo tanto spregiudicato, sono molto ambite, ma poscia hanno sempre per effetto immediato di procurare amare disillusioni a coloro che le hanno coperte, e qualche volta anche di condurre sul banco degli imputati coloro che si sacrificano a beneficio di quell'ente collettivo, sempre poco grato, che è il pubblico.

Ilarino Francesco, proprietario da Pocapaglia, ebbe la cattiva idea d'accettare la carica di presidente della Congregazione di carità di Pocapaglia, e la cattiva presidenziale gli doveva riuscire fatale.

Un articolo della legge sulle Opere pie stabilisce che incorre in una multa colui che presintando un motivo di incompatibilità da esso conosciuto, accetti certe cariche nell'Amministrazione delle Opere pie.

Ora il Bearino aveva avuto tempo addietro una piccola contabilità con la giustizia, e la legge appunto contempla fra i casi di incompatibilità il fatto di essere stato condannato.

Bearino venne denunziato dalla Sotto-prefettura di Alba alla Procura del Re, e sotto l'imputazione di contravvenire alla legge delle Opere pie venne rinviato al giudizio del Tribunale di Alba. Questo assolse l'imputato, ritenendo che non fosse provato il fatto addebitatogli.

Contro tale sentenza ricorse in appello il procuratore generale, e la Corte d'Appello assolse nuovamente il Bearino, ritenendo che non potesse sussistere l'incompatibilità lamentata per il fatto che l'assenza aveva cancellata la pena nella quale l'imputato era incorso.

Presidente: Toja; **P. M.:** Pulciano; **difensore:** Deantoni; **cancelliere,** Tornari.

Ancora la lotta ferroviaria.

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, li 4 luglio.

Preg.mo signor Direttore,

Colesto spettabile periodico, nel suo N. 182 (*Rossi e Prasso*) ha parlato della causa Rossi e Ferrovie del Mediterraneo, da me discussa pochi giorni fa dinanzi a colesta Corte di Cassazione. E ora mi permetta alcune osservazioni perchè si rientri nella verità.

Innanzi tutto, non solo non è stato mai provato, ma neppure sostenuto nella causa, che Rossi Vincenzo *cadesse ammalato nella estate* 1892.

La ragione principale per cui il Rossi convenne in giudizio la Società delle Ferrovie del Mediterraneo fu che, invece d'essere stato seriamente esaminato da un Collegio formato regolarmente da un ispettore sanitario e da un medico oculista, fu appena superficialmente osservato da uno solo dei tre ispettori sanitari che firmarono il relativo certificato, uno dei quali, due anni dopo, rivisitandolo, dichiarava che *lo vedeva per la prima volta!*

Alla dichiarazione dei tre dipendenti della Società contraddicevano assolutamente le attestazioni di un egregio medico e di un distinto oculista, che escludevano la esistenza dei difetti ad essi attribuiti al Rossi. A quanti dottori, poi, unitosi il prof. Rossani della Università di Roma, tutti e tre, collegialmente, dopo lunghi ed accurati esami, riferirono « che lo stato « fisico attuale del Rossi è soddisfacente e buono e « non fa subito alcun deperimento organico che « quello derivato dall'età, ed anche questo in una « misura moderata. »

Nemmeno è esatto che la prima perizia amministrativa fu confermata dalla seconda, cui la Società procedette in esecuzione provvisoria della sentenza del Tribunale. Il nuovo Collegio, sulla questione prospettagli, riassunse il suo giudizio nelle seguenti parole: « La Commissione non è in grado di rispondere in alcuna guisa. »

Non ostante ciò, la Corte di Milano credette di poter buttare la prima perizia sociale, negando il diritto ad una revisione amministrativa della medesima, quantunque ammessa dal Tribunale, nonchè il diritto ad una perizia giudiziaria reclamata dal Rossi.

Questi, inoltre, adduceva molte irregolarità di forma nel procedimento peritico cui era stato assoggettato, e il Tribunale di Milano, con una sentenza, estesa da uno dei più reputati suoi giudici, dal Cavagnari, ne aveva ritenuta e censurata più d'una. La Corte di Appello, al contrario, serbando fedelmente su di alcuna e dissimulando totalmente di tutte le altre, tranne la causa con una precipitosa sentenza delle Società.

Ora, Vincenzo Rossi, che fu da me difeso, confida ancora nella giustizia della Corte di Cassazione, che risponderà autorevolmente alla domanda del Tribunale di Milano: « Quale impressione deve destare il « teste dopo ratica del *laconico ed informe* certificato « prodotto dalla Società convenuta? »

Sarò grato alla S. V. per la inserzione della presente.

Dev.mo Avv. Angelo Livio Fossati.

Processo Monti-Casalini.

Aggiornata da Genova, 7:

L'aula, le tribune oggi sono piene zeppe di pubblico. Anche le signore sono giunte come i mieri mortali del quarto stato..... e anche peggio! Sono presenti anche molti avvocati e parecchi insegnanti.

Aperta l'udienza, prende la parola l'avv. Carlo Nasi, difensore dell'Angelo Monti.

Divide la sua arringa in due parti: generale e speciale.

Il processo, dice, è tutto un punto interrogativo. Egli l'affronterà senza timidità e senza rinunciare ad alcuno dei diritti imputati che eccezionalmente si scagliarono contro il suo difeso: neppure si fermerà a giustificare l'operato di Monti, che inanzi ai più delicati doveri della toga, per quanto molti testi siano stati più del bisogno lapidati con lui.

Dopo tutto, il Monti ha un lato del carattere che è inscindibile: la grafomania.

Se il processo è irto di incognite, non è però possibile, dopo tanti giorni di dibattimento, rimanere al buio. È pur necessario scrutare chi è Moschetti, chi è colui che pagò somme ingenti anche quando seppe che il Casalini non era un delegato ed il commissario Regnard un mito! Lo si dipinse come un modello di onestà e come uno scemo. Lo è? — No certamente.

Egli è, piuttosto, un figlio della fine di secolo — che tutto crede sognette all'oro, che non crede che in questo Dio di Mefistofele.

La sua coscienza è turbata da una colpa grave, gravissima che non si sa che cosa sia e che si sarebbe dovuto scrutare. Non lo si volle, e fu un errore!

Moschetti incontrò sul suo cammino il Monti; Monti intuì il suo segreto e lo sfruttò disonestamente. Non vi fu però estorsione perchè estorce chi costringe, e il Moschetti lo soltanto costretto dalla necessità dei suoi rimorsi e dalla paura della giustizia — non perchè fu costretto dal Monti e C.

Il Moschetti disse *sofismi* e l'avvocato non scrupoloso pensò a lui, ma più assai pensò a se stesso.

In questo vi fu imperdonabile abuso, ma non estorsione.

L'oratore passa quindi in rassegna altre incognite del processo: il misterioso Delande, i carti nella celebre casa di via Sant'Anna di tredicenne note ai Moschetti e gli abbandonati all'infausta Abbandonata, lo intervento della levatrice e nella bisogniera, le quando-loro date, le ricette che si dicono sostituite da un farmacista, le somme di Moschetti per mandare in America gli amici suoi servi, la famosa lettera di Moschetti e Bottina è morta, le non si sa colpa però », le cambiali che il servo falsifica prevalendo il padrone, l'episodio Bordigoni, il fatto che Moschetti anche dopo l'arresto del Monti è compiici continua a cercare e pagare lettere che tutte compromettenti, infine il sistema che egli e una difesa tenere al dibattimento: Moschetti difende i Monti, questi nascondono tutto!

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Nasi svolge la parte speciale della sua arringa. Scatenne che non ci sono più reati nei casi d'imputazione ma, alla peggiore ipotesi, uno solo la truffa. La legge protegge i cittadini ed i deboli, ma non si fa protettrice dello cose losche, non lipida le tenerie degli affari loschi.

« Moschetti, — esclama, — volle tradire la giustizia? Si valse di strumenti che abbandona di lui? La legge, dunque, non può tutelarlo in queste recriminazioni, in questa resa di conti fra lui e gli strumenti. »

Esaminò quindi una per una tutte le imputazioni.

Conchiuse la sua efficacissima arringa consigliando i giurati a giudicare con tutto il *quadre* Moschetti dinanzi agli occhi e a non essere ingenui.

Stasera si pioccinava di una *cosa*.

L'avv. Nasi avendo stamane detto che l'avv. Bordigoni avrebbe fatto..... quello che fece il Monti se avesse avuto l'occasione, stasera si parlava che l'avvocato Bordigoni non intende che la cosa finisca qui.

È certo che l'assenza dell'avv. Nasi ha fatto una impressione lunghissima, essendo il procuratore Bordigoni testimonio in Genova, dove esercita la sua professione.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Iersera la *Zia di Carlo* richiamò all'Alfieri uno di quei pubblici numerosi cui ci ha abituato il Novelli. La brillante commedia inglese spiegò ancora una volta sugli spettatori il suo potere di comicità irresistibile: nè poteva essere diversamente, dacchè aveva a protagonista il Novelli in veste femminile. Il pubblico festeggiò vivissimamente l'artista protoiformo che passa con pari forza d'arte dalla tragedia alla farsa in tre atti: e rise di gran cuore sotto la sera.

Stasera *Il ratto delle Sabine*. Immaginiamoci che partito saprà trarre l'arte comica del Novelli dalla gioconda e brillantissima commedia di Moser e Schönthan!

Anche stasera chi desidera di passare alcune ore di quello schietto buon umore che solleva e rinfranca traverso all'Alfieri di che appagarsi.

***La Realtà* all'Arena Torinese.** — La Compagnia Bartini-Vitti rappresenta stasera l'ultimo dramma di Geraldino Rovetta: *La Realtà*, nuovo per la scena dell'Arena.

Il Vitti già interpretò con successo al teatro Gerbino la parte del protagonista Francesco Quarnarolo: la ripresa di stasera quindi si presenta con vivo e particolare interesse, non solo pel valore intrinseco del vigoroso lavoro del Rovetta, ma altresì per l'esecuzione del principale interprete.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

179ª lista di sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,180,500
Comune di Cirié (pagata subito)	» 100
Cromizio agrario di Alba	» 100
Thomas Adams e C. Data	» 1000
B. G.	» 100
Totale azioni 11,841.	L. 1,181,100
Oblazioni a fondo perduto	» 520,289
Comune di Padova	» 500
Camera di commercio di Parma	» 500
Camera di commercio di Capitanata (Foggia)	» 100
Totale generale	L. 1,705,428

Partenze. — Sono partiti per la capitale gli onorevoli Borgarelli, Casana e Giusolfo.

Giunta municipale di Torino. — Deliberazioni prese nelle sue riunioni del 10, 13 e 17 giugno:

Domanda di riammessione all'esportazione, con rimborso del dazio, di materie grasse introdotte per la fabbricazione del sapone. Non ammessa.

Domanda di ammessione all'esportazione delle carrube e dell'orzo perlato. Concessione, in via d'esperimento, del rimborso integrale del dazio per le carrube. Non ammessa per l'orzo perlato.

Ammessione all'esportazione, con rimborso del dazio, in via d'esperimento e sotto determinate condizioni, del pane in farina di grissini, fabbricati a macchina.

Cimiteri suburbani di Sassi e Lucento. Esecuzione di opere varie di miglioramento.

Ebbe comunicazione del prodotto del dazio in maggio 1896 ascendente a L. 737,821 52 con diminuzione di L. 71,559 93 in confronto dello stesso mese 1895. Nei primi cinque mesi del 1896 si ebbe una minore riscossione di L. 11,130 50 in confronto dello stesso periodo 1895 e una maggiore riscossione di L. 112,654 13 in confronto dello stanziamento in bilancio.

Milizia comunale. Destinazione di locali nel fabbricato dell'ex-Ospizio di carità in via Montebello per il caso di eventuale chiamata sotto le armi.

Ammessione del carbone coke metallurgico, introdotto in città e destinato alla fabbricazione del vetro, al rimborso integrale del dazio pagato.

Esenzione da dazio dell'olio di sansina ad uso industriale.

Domanda d'ammessione del burro di margarina all'esportazione con rimborso di dazio. Non concessa.

Domanda di aumento del rimborso del dazio per l'esportazione dell'amido di riso fabbricato in città. Fissa in L. 4 per quintale.

Scuole estive a beneficio degli allievi delle classi del corso inferiore delle scuole elementari municipali. Riapertura.

Lavatoio pubblico sul corso Palestro. Opere di ristauro.

Asilo notturno Umberto I. Trasloco. Sovvenzione da stanziarsi nel bilancio 1897 e da pagarsi quando sarà assicurato l'acquisto del terreno su cui erigere il locale per la nuova sede.

Teatro Regio. Costruzione di scala di sicurezza ed opere di ristauro al locale del *foyer*.

Commissione aggiudicatrice dei premi Weill-Weiss a lavori di operai torinesi. Nomina di due Commissari (consiglieri comunali cavaliere Abrate e comm. Ajello).

Corso Regina Margherita. Sistemazione e fiancheggiamento del tratto compreso tra il corso Principe Oddone e la strada di circonvallazione esterna del Martinetto. Approvazione del capitolato d'appalto ed asta pubblica.

Scuola normale Domenico Berti ed elementare Reyneri. Affitto da Bruna Luigi di locali per le classi succursali in via Gaito, 12, per anni 6 dal 1° settembre 1896.

Gli stipendi degli insegnanti municipali. — È stata pubblicata la tabella degli stipendi ed assegnamenti del personale direttivo e degli insegnanti delle scuole elementari municipali secondo le deliberazioni prese dal Consiglio comunale nella seduta del 2 giugno u. s.

Gli stipendi iniziali sono: direttore generale, L. 5000; ispettori, 4000; direttori locali delle scuole elementari urbane, direttrici locali delle scuole elementari urbane; maestri delle scuole elementari urbane, 1500; maestre delle scuole elementari urbane, 1175; maestri delle scuole elementari suburbane, 1160; maestre delle scuole elementari suburbane, 950.

Gli insegnanti urbani conseguiranno un aumento di stipendio di L. 100 e di L. 50 rispettivamente attribuito ai maestri e alle maestre a far tempo dal 1° ottobre successivo alla loro conferma a vita.

Tutti indistintamente poi gli insegnanti godranno di un aumento di L. 300 tre anni dopo la conferma a vita.

Questi stipendi sono accrescibili del decimo ad ogni quinquennio; ma non si potranno accrescere L. 5500 per il direttore generale e lire 5000 per gli ispettori.

I maestri supplenti hanno lo stipendio di L. 1200 ed una indennità annua di L. 300 con obbligo di presenza all'inizio di tutte le lezioni orali, salvo a supplire anche in queste in caso di bisogno. Ed in questa eventualità ricevono un compenso di lire ten per lezione, da prelevarsi sul corrispondente onorario dell'insegnante che viene supplito.

Le maestre supplenti ricevono l'assegno complessivo di L. 700.

La tabella pubblicata dal Municipio contiene altresì le norme che regolano la sospensione degli aumenti quinquennali, le indennità d'alloggio agli insegnanti suburbani, gli assegni per gli insegnamenti speciali, festivi, e le disposizioni transitorie riguardanti gli insegnanti attualmente in servizio.

La disposizione finale della tabella reca che per temperare le sperequazioni che, a danno di taluni insegnanti, fossero per risultare dalla applicazione degli aumenti proposti, la Giunta inscriverà nel bilancio preventivo la somma occorrente, non oltre le L. 2000, per gli eventuali compensi imposti da ragioni di equità.

Nell'ispettorato ferroviario di Torino. — Il cav. Giovanni Rapassini, capostazione della Centrale di Milano, è stato promosso al grado di ispettore della Mediterranea e destinato a Torino.

Il suicidio di un giovane israelita. — Ieri sera, verso le 24, in una casa di piacere, in via Belvedere, N. 13, un giovane israelita, diciottenne, certo S.... R...., si esplose tre colpi di rivoltella al capo. Alcuni suoi amici che erano con lui ed altre persone che si trovavano colà lo portarono tosto, in vettura, all'Ospedale di San Giovanni, dove giunse agonizzante. Il medico di guardia lo dichiarò in imminente pericolo di vita, ed infatti è spirato stamane, verso le 5, senza aver potuto pronunciare parola, nè tampoco riconoscere i suoi parenti, che angosciati lo hanno assistito in quei suoi ultimi, strazianti momenti.

Quali le cause del suicidio?

Il luogo ove avvenne lasciarebbe credere che si tratti di qualche morbosa passione per qualcuna delle disgraziate donne che sono ospitate nella suddetta casa; ma dalle indagini che abbiamo fatte, risulta che questa ipotesi non ha fondamento. Il giovane S. si era recato nel pomeriggio di ieri per la prima volta in quella casa ed era ivi da tutti sconosciuto.

Ritornò poi nella sera, verso le 20,30, e si fermò a lungo a chiacchierare, calmo in apparenza e allegro.

Verso le 24 poi, dopo un intimo colloquio avuto con una delle donne della casa, certa Annita Bonaldi di Asola, discendendo al braccio di questa da una angusta scaletta, si esplose improvvisamente i tre colpi di una di quelle rivoltelle di antico modello, a cui aveva prima tolto la canna a vite.

Poco dopo giungevano sul luogo alcune guardie e l'ispettore della sezione di pubblica sicurezza di Po, cav. Audino. Furono anche subito avvertiti i parenti del disgraziato giovane, i quali abitano in via Barotti e che si recarono immediatamente all'Ospedale, dallo stato d'animo che animava può immaginarsi.

Il disgraziato suicida era presentemente impiegato in qualità di commesso presso la Ditta Segre e Rossi in via Vanchiglia.

L'ipotesi più attendibile che si possa fare sulle cause del suicidio è questa: che il giovane era piuttosto dedito alla vita allegra, ma i modesti mezzi di cui poteva disporre non gli permettevano di soddisfare a tutti i suoi desiderii.

Ieri a mezzogiorno si era recato a casa per il pranzo, ma non mangiò, dicendo che non ne aveva volontà; poi uscì, e con alcuni amici si è recato in una trattoria di Borgo Nuovo, ove rimase fin verso le ore 16, ora in cui fece la sua prima visita nella casa di via Belvedere.

Nelle tasche gli fu trovato un portafogli in seta nera, contenente alcune carte, una fotografia economica, un « buon servito » rilasciatogli dalla Ditta Olivetti e Becher, ma cento affatto di denaro.

Triste figlio. — Ieri, poco prima delle ore 14, in via Cappuccina Lucenti, d'anni 36, presso la pubblica e recata a percuotere la propria madre in via Maria Vittoria. A far cessare la triste scena sopraggiunse una guardia municipale, che condusse quel malvagio giovane alla Questura.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio telegrafico. — 8 luglio 1896.

LUOGO	Gialli indigeni puri da Lr. a Lr.	Bianchi o Verdi puri da Lr. a Lr.	Incrociati diversi da Lr. a Lr.	Quantità Mr.
Asti	25 27	— —	— —	150
Ultimo telegramma.				
Cuneo	26 30	27 30	— —	1000
Cuneo	28 30	29 30	28 29	2650

Vivoli incrociati rappresentati per Mr. 800, Bianchi da Lr. 31 a 35, Vivi Mr. 100 Incrociati chiusi da Lr. 28 a 32.

Fossano	29	30	—	—	29	30	80
Ultimo telegramma.							
Mondovì Breo	24	27	—	—	—	—	100

BORSA DI TORINO — 8 luglio

Rendita corso medio d'ufficio **R. 98.**

CAMBI	a cinque	a tre mesi
Francia — 1	107 12 1/2 107 22 1/2	— — — —
Svizzera —	94 — — —	— — — —
Londra — 2	28 1/8 — 28 27 —	— — — —
Id. lingua —	— — — —	— — — —
Germania — 3	Vere 132 10 — 132 20	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto di piazza di Napoli 6 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cambio ufficiale per oggi L. 107 60

Arresto di un falsario.

Ieri sera, alle ore 18, dal Confetti Firmin, d'anni 28, di professione..., mendicante, mentre si trovava sull'angolo delle via Massini e Lagrange, presso ai un tratto a rincontrare un ragazzino undicenne, salmacchiolo con un biglietto, pel semplice motivo, di dirgli che il ragazzino passandogli accanto lo avesse guardato.

L'incensato invece la pretensione d'una guardia municipale, la quale pensò bene di condurre il permaloso e pericoloso mendicante alla Questura.

PICCOLA CRONACA

Si consiglia di leggere con attenzione il programma della Lotteria oggi pubblicato in terza pagina.

STATO CIVILE. — Torino, 7 luglio 1896.
NASCITE 20, cioè maschi 8, femmine 12.
MATRIMONI: Barera Giuseppe con Merlo Antonia.
MORTI: Viglioni Giuseppe, d'anni 30, di Poirino, tornitore, via Nizza, 21.
Locatelli Luigi, id. 59, di Mons Lario, negoziante, piazza Vittorio Emanuele I, 1.
Rolle Teresa v. Arsiglia, id. 67, di Orbassano, casalinga, stradale Basse di Dora, 659.
Giacomo Anna Elisa, n. Fassetta, id. 62, di Casalgrasso.
Perono Angela, id. 25, di Torino, operaia.
Massaia Agostina, id. 28, di Marmorito, serva.
Camburzano Gaspare Carlo, id. 20, di Chivasso, fondit.
Sulla Teresa n. Franco-Nadè, id. 68, di Giaveno, casal.
Borra Camillo, id. 18, di Asti, studente.
Saracco Filippo, id. 38, di Solero, manisalco.
Ferrero M. v. Batterazzi, id. 54, di San Damiano d'Asti.
Quirolli Giuseppe, id. 57, di Cunico, cuoco.
Re Giovanni, id. 75, di Torino, pensionato.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 5, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Prima del voto per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,15:

Stamane Montecitorio è assai animato, non tanto per la seduta in Comitato segreto, quanto pel discorso che precede il grande voto politico, il quale, salvo impreviste circostanze, si ritiene fermamente si avrà stasera, perchè malgrado vi siano tanti ordini del giorno da svolgere, la Camera già iersera si mostrava impaziente, e avrebbe certamente forzato gli oratori a condensare o a rinunziare ai loro ordini del giorno affine di votare, se il discorso di Rudinì fosse venuto due ore prima.

Ma ciò si farà certamente nella seduta odierna.

La disgrazia toccata all'on. Lacava.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9:

Ieri l'on. Lacava Pietro, deputato del Collegio di Corleto Perticara ed ex-ministro, mandando di vettura nel corso Vittorio Emanuele, cadde riportando la frattura dell'osso nasale. Fu condotto a casa e i medici lo dichiararono in grave stato.

Il romanzo del sindaco di Frascati che si è fatto eremita.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,25:

Il fatto dell'avv. cav. Valenzani, sindaco di Frascati, che si è fatto frate cappuccino, desta grandi commenti anche a Roma, dove era imparentato con varie ricche famiglie e dove veniva di frequente, contandovi numerosissimi amici. Io lo conosco personalmente: mi si mostrò sempre di umore gioviale, di molta coltura. È un bel giovane, alto, con baffi biondi. Vestiva sempre con un'aristocratica eleganza. Si vocifera ammessissimo che la strana decisione sia stata presa per amore di un'infelice gentildonna romana: credo però di potere escludere tale causa.

Sino dalla scorsa quaresima il Valenzani si assentò per una settimana da Frascati, facendo dire che era andato a visitare Firenze, Pisa e Livorno, invece si era rinchiuso in un convento dei cappuccini posto a tre chilometri da Frascati, sotto le rovine del Tuscolo. Poi ricomparve nel mondo, però risultarebbe che da allora quasi ogni mese si recava per un paio d'ore al suddetto convento.

Lunedì il Padre Aragonesi, generale dell'Ordine dei Teatini, giunse a Frascati e si recò dalla famiglia Valenzani, confermando loro la decisione presa dall'avvocato. Il Padre Generale mostrò una chiavetta della scrivania in cui dovevano trovarsi alcune lettere. La scrivania fu aperta in presenza dei parenti e si trovò una lettera diretta ai genitori, per infondere loro coraggio, ed altre dirette ai consiglieri provinciale di Frascati, e uno eguino e all'assessore anziano. A quest'ultimo univa le sue rinunzie al sindacato, in carta da bollo, una pel prefetto, l'altra per la Giunta. Le dimissioni sono motivate « per affari di famiglia ».

Ancora il testamento del padre Werszowitz.

Telegrafano da Roma, 8, ore 9,10:

Eccovi altri particolari sul testamento del padre Werszowitz:

La contessa Santa Fiora mandò presso l'abate del convento di San Stefano del Cacco il segretario Baldini con due testimoni per aprire il plico inciato dal Werszowitz il giorno della sua partenza.

L'abate, fattosi mostrare il telegramma ufficiale annunziante la morte del Werszowitz, disse che avrebbe egli aperto il plico, ma siccome egli era stato anche confessore del Werszowitz, riservavasi di non comunicare quella parte che potesse contenere segreti di coscienza.

Aperto poi il plico non trovò che queste parole: « Accertata la mia morte, consegnerete le carte, gli effetti ed i libri che si trovano nella mia stanza nel convento al giovinetto Ernesto Rossi, convittore nel convento di San Domenico di Fiesole.

L'abate Silvestrini si recò stamane dal generale del Padri Domenicani a intendersi per rimettergli quella roba, consistente in pochi libri, in una scrivania, un armadio e oggetti di vestiario.

Si recò anche al convento di Santo Stefano del Cacco il console austriaco onde vedere se fossero state rinvenute carte appartenenti al defunto.

Iersera la contessa di Santa Fiora telegrafava a Gibuti al signor Saussiol perchè inviasse al Cairo particolari e spiegazioni intorno alla morte del Werszowitz.

Alla Banca d'Italia.

Ieri si è adunato il nuovo Consiglio Superiore della Banca d'Italia ed ha proceduto alla costituzione dell'Ufficio di presidenza, confermando quello del Consiglio vecchio.

L'Ufficio rimane perciò costituito nel modo seguente:

Avv. comm. Vittorio De Rossi, presidente — Commendatore Luigi Cavallini, vice-presidente — Commendatore Enrico Rossi, id. — Comm. Tommaso Bertarelli, segretario.

Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Il cardinale Agliardi a Roma.

Vienna, 8 (*Stefani*). — Il cardinale Agliardi è partito per Roma iersera, salutato alla stazione cordialmente da numerosi diplomatici, alti funzionari ecclesiastici e dai rappresentanti della città.

I cattolici galliziani a Congresso.

Leopoli, 8 (*Stefani*). — Il Congresso dei cattolici galliziani si è aperto. Vi assistettero un migliaio di persone di tutte le regioni della Gallizia. Lo presiede il principe Adamo Sapieha. Il cardinale Sembratowitz pronunziò un discorso relativamente all'unione della Chiesa Rutena con Roma.

Il Congresso ha diretto telegrammi di omaggio all'imperatore ed al Papa.

A Candia.

Atene, 8 (*Stefani*). — La decisione dei delegati cristiani candioti invitante i deputati cristiani a partecipare all'Assemblea candiota, in motivata dal dispaccio degli ambasciatori a Costantinopoli, consigliante agli insorti di terminare le ostilità e di iniziare negoziati pacifici sulla base del trattato di Halepa che la Porta concede con giusto modificazioni, ai di là delle quali i candioti debbono sapere che perderebbero i loro diritti acquisiti alla simpatia europea.

Albanesi catturati da greci.

Atene, 8 (*Stefani*). — Una banda di albanesi, essendo penetrata nel territorio greco, venne catturata da un distaccamento greco che la condusse a Larissa.

Elezione negli Stati Uniti.

Chicago, 8 (*Stefani*). — L'assemblea plenaria del partito democratico nominò presidente temporaneo con voti 556 contro 349 il senatore Daniell, partigiano del bimetallismo.

I gravi disordini di Parma.

Ecco i particolari dei gravi fatti avvenuti a Parma e di cui demmo un breve sunto telegrafico:

L'Associazione dei barbieri e parrucchieri celebrò iersera la sua festa annua, con bicchierata e scampagnata.

La baldoria durò tutta la giornata senza che però avvenisse alcun disordine.

Sennonchè verso sera, tra le 22 e 23, le guardie di pubblica sicurezza che erano in giro per loro ufficio, scorsero il barbiere Cassinelli Odoardo di Langhirano, che, in un'osteria in via del Quartiere, stava il gomito in compagnia dei suoi consoci.

Il Cassinelli, tuttochè non avesse ancora toccato la quarantina, era un pregiudicato di professione, recentemente ammonito e posto sotto sorveglianza. Da tre giorni soltanto era uscito di prigione per una condanna a vari mesi di reclusione, come ribelle e contravventore alla ammonizione.

Le guardie dapprima intimarono al Cassinelli di tornar a casa, non essendogli concesso il restar fuori la quell'ora. Il Cassinelli, che era già brillo, rispose malamente che sarebbe rientrato subito.

Dopo qualche tempo egli fu incontrato dalle stesse guardie in compagnia di altro persono avvinazzato al par di lui. E le guardie lo ammonirono per la seconda volta a rientrare a casa.

La terza volta, finalmente, lo sorpresero nella stessa osteria, in cui continuava a bere e commettere disordini in compagnia di circa un centinaio di compagni. Allora le guardie lo dichiararono in arresto, e, dopo brove colluttazione, riuscirono ad ammanettarlo.

Nel mentre lo trasportavano in caserma, il Cassinelli faceva sforzi sovrumani per liberarsi, incoraggiato da una turba di popolani che minacciavano le guardie gridando: *Mollai Mollai* e gettando sassi.

Il Cassinelli, riuscito a spezzar il cordino delle manette, si gittò per terra: le guardie si chinarono per afferrarlo; il popolo dal loro addosso nell'intento di sopraffarle e liberar l'arrestato — quando parte un colpo di fuoco: una delle guardie, o per disgrazia o deliberatamente, ha sparato un colpo di rivoltella, colpendo a brucapelo il Cassinelli che resta immediatamente cadavere.

Al colpo risponde un urlo generale d'indignazione; le guardie, lasciato il cadavere, se la danno a gambe, mentre la folla, divenuta ora rino, le insegue fin sotto la caserma, dove essa ri-scese a riparare e sbarrar l'uscio.

Sono circa le 24. La folla tempesta con pietre la porta, le finestre, tutto l'edificio ove risiede la Pubblica Sicurezza, di là del torrente. In un momento si vedono arrivare due latte di petrolio con le quali alcuni più animosi ungono la porta del fabbricato, nell'intento di darvi fuoco.

Intanto era stato chiesto l'intervento della truppa; alcuni soldati riuscirono a far allontanare i petrolieri dall'uscio, nel mentre dalle finestre, bombardate da sassi, le guardie facevano fuoco sulla folla, ferendo cinque persone.

— Intervenuti vari assessori municipali, parve che la calma cominciasse a ritornare negli animi esasperati. All'apparire dei soldati vi furono applausi e grida di *Viva l'esercito!* La reserva di P. S. rimase in custodia della truppa.

La folla, ritiratasi da quei pressi, tornò al posto ove era rimasto il cadavere del Cassinelli, custodito da un carabiniere. In un batter d'occhio fu approntata una barella da fornaio, e al chiarore di torce a vento, si formò un lungo corteo che accompagnò il cadavere in giro per tutta la città, cominciando da casa Mariotti, ove soggiorna che il sindaco era assente, poi per via Vittorio Emanuele, sino al *Caffè Harazzoni*, e finalmente, tornando per piazza Garibaldi, ove sostò alquanto presso il monumento, ed alle grida ininterrotte di *Abbasso la pubblica sicurezza, Morte alle guardie*, passò sotto la prefettura per ripassar quindi il ponte di mezzo e fermarsi a deporre il cadavere del Cassinelli sotto una macchinina, posta in borgo della Carra.

La cavalleria e la fanteria hanno pattugliato tutta la notte.

Le due guardie sono agli arresti.

Ieri sera, 7, continuarono i disordini oltre il tramonto. Furono rotte con sassate le lampade elettriche. Intervenne la truppa che sparò a salve.

Il sindaco Mariotti intervenne acclamato. Giunse la cavalleria che fu accolta da grida di *Viva l'esercito*.

Cavallotti interroga sulla Consulta araldica.

Cavallotti ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio per sapere se e come si sia provveduto agli abusi sul servizio della Consulta araldica, dopo la recentissima scoperta del fatto delle 35,000 lire circa, provenienti da diritti araldici, che, invece di versarsi, secondo la legge, al tesoro, furono, sotto una precedente Amministrazione, ripartiti per la massima parte in gratificazioni fra impiegati del Gabinetto del presidente del Consiglio, già lautamente retribuiti, fra compresa lire 1945 prelevate sul detto fondo dal capo di Gabinetto del presidente d'allora, il 31 gennaio 1891, e se si sia provveduto come di legge, alla restituzione di quella somma. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Lotteria Italiana di Beneficenza

1163 PREMI 114,000 per l'importo di L.

I biglietti sono di TRE SERIE: A, B, C

Modo in cui si eseguisce l'estrazione

L'estrazione, come le altre già eseguite sono fatte a mezzo di alte sorte.

PRIMA URNA. — Vengono in questa urna mesi tanti bussoli, contenenti ognuno l'indicazione del premio che spetta ad ogni **serie e numero** da estrarsi. L'indicazione del premi è rappresentata da tanti cartellini, sopra i quali è indicata la somma del premio, e cioè:

Un cartellino con la cifra	L. 80,000
Un cartellino con la cifra	» 8,000
Un cartellino con la cifra	» 1,000
Venti cartellini con la cifra	» 500
Quaranta cartellini con la cifra	» 100
Duecento cartellini con la cifra	» 20
Quattrocento cartellini con la cifra	» 10
Cinquecento cartellini con la cifra	» 5

Totale dei premi da estrarsi in questa ultima irrevocabile estrazione N. **1163.**

Detti cartellini sono controllati e piegati personalmente dal Consigliere Delegato, rappresentante il Prefetto, da un rappresentante il Sindaco di Roma e dal Direttore del Lotto.

Questi premi, in ordine di **sorte**, vengono ad uno ad uno estratti dall'**urna** ed assegnati ai numeri che si estraranno nel modo che qui appresso si descrive:

SECONDA URNA — In questa urna vengono messi **tre** bussoli contenenti tre cartellini di carta con rispettivamente indicate le lettere: **A, B, C**, che rappresentano le tre serie. — In questa **urna** viene sorteggiato uno dei tre bussoli e quindi consegnato al rappresentante del Prefetto, che presiede l'estrazione, il quale lo apre, estrae il cartellino che trovasi entro il bussolo e comunica all'intera **Commissione e al pubblico** la lettera che è stata estratta rappresentando la **serie** del numero che dovrà essere sorteggiato. Dopo che l'intera Commissione ne ha preso visura, questo cartellino viene nuovamente posto nel bussolo, chiuso e rimesso nell'**urna**.

TERZA URNA — In questa urna vengono messi 5 bussoli e dentro ad ognuno un cartellino con la cifra **0 - 1 - 2 - 3 - 4.**

Nelle altre **cinque urne** vengono messi 10 bussoli contenenti ognuno un cartellino **0 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9.**

Come si stabilisce la rivalsa

Estraendo un bussolo dall'**urna N. 1.**

Come si stabilisce la Serie sorteggiata

Estraendo un bussolo dall'**urna N. 2.**

Come si forma il Numero vincente

Estraendo un bussolo dall'urna N. 3 per stabil. la 1ª cifra del N.
» » » » » 4 » » 2ª »
» » » » » 5 » » 3ª »
» » » » » 6 » » 4ª »
» » » » » 7 » » 5ª »
» » » » » 8 » » 6ª »

Ultima irrevocabile estrazione 31 *Luglio* 1896 *col gran premio di L.* 80,000.

stabilita con Decreto Reale dell'8 agosto 1895.

Chi compra:

Un biglietto riceve in dono due acquarelli, — Veduta di Roma.

Un gruppo di CINQUE numeri, un bellissimo calamaio cristallo con coperchio.

Un gruppo di DIECI numeri, un astuccio con 6 cucchiaini metallo dorato.

Un gruppo di VENTICINQUE numeri, un servizio da liquori per 6 persone, oppure un servizio da caffè di porcellana Giuori finata, per 6 persone.

Un gruppo di CINQUANTA numeri, un servizio di cristallo finissimo, per 6 persone, formato da 6 bicchieri da acqua, 6 da vino, 6 per liquori, con vassoio di vetro, 2 bottiglie formato elegante.

Un gruppo di CENTO numeri, una scrivania elegantissima con cassett

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(15)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

Ma l'esperienza non gli era guari riuscita. Rivedeva, in quel momento, sfilare davanti a sè, come spinto da un gran soffio di vento, il ricordo d'innumerevoli avventure che non gli avevano lasciato che disgusto, perchè egli non era fatto per la vita alla quale s'era dato, perchè c'era in lui un gran bisogno di cose meste, un'aspirazione invincibile ad un amore puro e forte che fosse il porto pel suo cuore.

In mezzo alle agitazioni, alle follie di quegli anni, un solo sentimento viveva in lui, soave e calmo: il suo affetto pel nipote, Giacomo di Brèales.

Giacomo era figlio di una sua sorella, maggiore di lui di quindici anni, morta quand'egli era ancora fanciullo. Aveva visto crescere il nipote, lo aveva sullato bambino, aveva giuocato con lui nel parco del castello, dove passava con sua madre otto mesi dell'anno e non s'era sentito mai tanto felice come in compagnia di quel grave piccolo essere che non rideva mai, che ascoltava tutto con aria di saggezza profonda.

Ben presto i dieci anni che correvano tra lo zio ed il nipote parvero scancellarsi. Giacomo era rimasto serio, Giovanni era divenuto vieppiù violento ed eccessivo; il nipote aveva preso autorità sullo zio ed era uno spettacolo veramente comico veder quello zio di ventidue anni soggiogato dall'istintiva ragione del nipote di dodici anni. Giovanni gli domandava consigli e lo ascoltava parlare con una specie di rispetto.

Era veramente del rispetto che egli risentiva per quel fanciullo, e come più si sprofondava nella sua vita di piaceri, più aumentava in lui il bisogno di vedere il nipote correre un'altra via, sfuggire ai pericoli nei quali egli era fatalmente caduto e che potevano portare la sua rovina morale.

Aveva per lui dei consigli tristi, gli diceva la stanchezza di mente, l'esaurimento di volontà che lascia dopo di sè l'accesso del gediment sensuale, lo armava contro il pericolo della donna. Giacomo sorrideva e domandava, qualche volta, se era ben sicuro che tutto ciò fosse tanto orribile e, se lo era, perchè egli continuava.

Ma ecco che un bel giorno Giovanni, che non aveva mai amato, s'era accorto, bruscamente, senza preliminari, che era innamorato, pazzamente innamorato. L'essere di sembrare gli era apparso; l'amore forte, puro divino, l'amore ed gusto lo aveva trovato.

Era una fanciulla appena bella, ma di una delicatezza di figura squisita e con una carnagione così fine e con occhi tanto dolci e puri e profondi!

Sua madre era morta etica e si diceva vagamente che ella fosse minacciata del tristo male. Era povera e di mediocre condizione mondana.

Giovanni non s'era preoccupato di alcuno di quei particolari; aveva domandato la di lei mano con una precipitazione di fanciullo innamorato e l'aveva sposata in poche settimane.

Giacomo aveva allora avuto spesso occasione di sorridere ascoltando le divagazioni di suo zio nel corso di quelle settimane di fidanzamento: era una vita nuova che cominciava, il passato restava distrutto.... aveva mai esistito?.... La dolce, la soave fidanzata aveva purificato il suo cuore e il suo pensiero..... conoscerebbe, finalmente, la gioia d'amare e di essere amato....

Non era stato amato! La vergine dagli occhi puri aveva un'anima arida e dura; ella aveva accettato di sposarlo per divenir marchesa e ricca, serbando, in fondo al cuore, un amore per un suo amico d'infanzia. Aveva subito il marito per due anni con noia mal dissimulata, ed Giovanni, eccessivamente ottimista come si deve essere quando s'è stato un po' profondamente scettici, aveva preso per una esagerazione di pudore, una prova di squisita purità, rispettandola spesso e malgrado dell'intensità della sua passione.

A capo di quei due anni, l'amico d'infanzia, tornato di lontano contrade, aveva fatto una brillante entrata nella vita della marchesa. Ella s'era gettata nelle sue braccia senza alcun ritegno, con tutto l'ardore del suo temperamento di tisica sino allora represso e con una gioia maligna di vendicarsi dell'amore di suo marito.

Siccome non aveva ancora molta esperienza, aveva commesso delle imprudenze, e Giovanni un bel giorno l'aveva trovata in mezzo al suo salone lacerando a piene labbra l'amico d'infanzia.

Il dolore che aveva provato in quel momento era stato così forte che in luogo di precipitarsi su quell'uomo e su quella donna e strozzarli sarebbe voluto, egli s'era svenuto.

— Come fui ridicolo! — pensava ora cogli anni sempre fissi al soffitto.

La marchesa d'Himmiera era fuggita senz'altro dalla casa coniugale e s'era rifugiata in casa di suo padre. Di là aveva scritto una lettera di spiegazioni così sciocche che in un dubbio poteva ancora essere rimasto nella mente di suo marito come tentare a distruggerlo.

Giovanni s'era battuto coll'amante e lo aveva ferito piuttosto gravemente. Allora la signora di Himmiera, approfittando della circostanza, aveva lasciato il padre, era andata a curare il suo amico, ed essendo questi guarito, ella era rimasta con lui. Giovanni le passava una bella pensione e non parlava mai di lei. Gli avevano consigliato il divorzio, ma egli non voleva divorziare; aveva pietà di quella donna che aveva amato e non voleva trascinar la sua avventura nella pubblicità.

E aveva ricominciato più furiosamente la sua vita d'eccessi di ogni genere. Certi ricordi di quell'epoca gli facevano ora corrugar la fronte..... Uno specialmente..... aveva fatto male a creature che non ne avevan fatto a lui.... per vendicarsi del male sofferto.... perchè aveva sofferto, terribilmente!....

Ed ecco che la corsa del suo pensiero si rallentò come se fosse arrivato al punto a cui voleva giungere, finalmente, e fermarsi.

Era all'epoca del suo incontro con Odette di Charlemont, Dolcemente, come, con precauzioni infinite, si apre l'involto d'un oggetto prezioso e caro, egli riprendeva gl'incidenti futili del principio delle loro relazioni. Rivedeva certe sue attitudini, ricordava la visione della sua grazia alquanto indolente e sentiva in essa una dolcezza infinita; nessuna altra donna gli aveva data quell'impressione consolante della pietà. Le donne non hanno pietà; forti o deboli esse vogliono vincere, dominare.

Quella aveva la scienza delle parole calmanti, delle parole che svegliano lunghi echi di tenerezze nelle anime tormentate. Ella conosceva certi particolari della sua vita, ella lo aveva incoraggiato a parlare di sè, a raccontarle, a confessarsi, ed ogni volta che aveva parlato con lei s'era sentito più buono e più forte. E s'era messo ad amarla come s'ama il calmante che dà il sonno, nel quale si dimenticano le agitazioni della giornata. Era dessa il porto tanto sognato, dove il suo cuore doveva, finalmente, riposarsi.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Per il concorso a posti di

Macchinista e Fuochista

indetto con decreto del Ministero delle finanze, 25 aprile 1896, tornano di somma utilità i due volumi:

Manuale del Fuochista e Macchinista dell'ing. Giacomo Forzano (Terza edizione). 1 volume di 300 pagine con tavole fuori testo, L. 3.

Le Macchine a Vapore Marine di G. Mantovelli.

1 volume in-8° gr. di circa 900 pagine illustrato da 600 disegni e da 60 tavole, scritto per ordine del Ministero della marina: libro di testo per la R. Scuola allievi macchinisti di Venezia. — Seconda edizione, Lire 30.

Presso gli editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso tutti i libri d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 46

FAVOREVOLE IMPIEGO DI CAPITALI

Occasione eccezionale

Tribunale di Biella - Udienza 18 luglio 1896

Incanto degli stabili

« **GROMO LOSA** » in Salussola, divisi in 6 lotti, di giornate 813,51 (ett. 309,12,54), **canale proprio d'irrigazione**, avente prelazione sull'Elvo **per rasto due** (biri 670).

Il primo lotto « *Tenuta Madama* » — giornate 608,58 (ett. 232,42,67), di cui 260 a risaia ed il resto a prati e campi — comprende la **proprietà del canale**, con ragioni d'acqua a favore dei lotti II, III, IV, V, VI. Prezzo d'asta L. 192,000.

Prezzi dei restanti 5 lotti — a varia coltura, con fabbricati rurali — rispettivamente:

L. 8,800 — 8,800 — 4,000 — 2,400 — 12,000.

Per maggiori informazioni ed accordi circa il pagamento, rivolgersi:

In **Biella**, all'avv. E. F. Bona;

In **Torino**, all'Opera di San Paolo, via Monte di Pietà, 32.

Giovedì 9 luglio — ore solite

Via Po, 46, piano secondo

Incanto mobili Quadri — Biancheria — Pianoforte — Grande scacchi artistico — Oggetti oro, ecc., ecc.

c 7871 *Geom.* PASQUARIO CARLO.

Incanto di mobili

Il sottoscritto rende noto che alle ore **nove del 13 corrente luglio in via Reggio, N. 5** (prolungamento di via Rossini) avrà luogo l'incanto, con grande ribasso dal prezzo d'inventario, di un finimento per camera da letto, di legno noce placato in mogano ed arabile, e di diversi altri effetti mobili, fra cui molti quadri di autori antichi e moderni, di compendio della fallita Ditta D. E. LEVI e FIGLI.

Il curatore: Ragioniere B. SANERO

c 7887 Via Assarotti, 5.

Incanto pubblico

Mercoledì 8 luglio e seguenti, **via dei Mille, 26, piano nobile**, dei mobili arredanti un alloggio di 12 camere: camera d'entrata, altra da pranzo, diverse da letto comuni e di lusso, specchi, pendole, cortinaggi, tappeti, salutto in stile, servizio per tavola, scrittoi, oggetti fantasia, *bassorilievi, porcellane antiche.*

7009 R. SACCO, *perito*, via Bogino, 1.

CERESOLE REALE

Valle dell'Orco - *Altezza s. m. metri 1500*

Caffè-Pensione Bellagarda

Retta giornaliera camera e pensione L. 8.

Abbonamenti all'Acqua Minerale di Ceresola.

Per schiarimenti rivolgersi in **Torino** al sig. CARLO ROGNONE, farmacia Capitale di San Giovanni; in **Ceresole Reale** al Gerente *Caffè Bellagarda.* 7751

GRAGLIA (Biella)

Anno XIV - *Metri 820 sul mare, Km. 12 sopra Biella*

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Sorgente ferruginosa — Elettroterapia completa — Massaggio. 5070

Tre medici. — *Consulente:* Prof. Cav. PESCAROLO, Docente di malattie nervose nella R. Università di Torino. — Domande al Cav. Dott. NORMANO.

Incanto giudiziale

Il cancelliere della Pretura del sesto Mandamento di Torino, procederà, nelle ore solite di venerdì **10** corrente, all'incanto dei mobili caduti nell'eredità giacente di **Luxmanna Scolastica** vedova **Lenardi**, ed esistenti nella casa N. 9 di via Villa della Regina.

Il cursture

Avv. VINCENZO DROVETTI.

c 7870

L'Opera Pia Barolo

Via Orfane, 7

Dal **20 corrente giugno** fissa il prezzo del **Barolo** 1891 a L. **120** l'ettolitro alla cantina di Torino e **160** alle Agenzie del **vino da pasto scelto** alla cantina di Torino L. **40** l'ettolitro, alle Agenzie L. **36**; del **vino da pasto comune** alla cantina di Torino L. **40** l'ettolitro. 7091

Bottiglia Barolo L. 2.

CANNOBIO

(Lago Maggiore)

Pension Villa Badia

a 20 metri sul livello del lago, in collina boscata, panorama stupendo, acqua freschissima eccellente di sorgente. Aria saluberrima. Cura del latte. Bagni, biliardi, barche, vetture. Prezzi moderati.

7072 M **Recordon**, *prop.*

Un Motore

da vendere in buono stato con forza di tre cavalli. Prezzo a convenirsi. — Rivolgersi in Bertolino Domenico, **Cuneo**. c 7750

SOCIETA' *in nome collettivo per lo smercio* VINI PADRONALI PIEMONTESI **TORINO** piazza Carignano (presso Doney)

DOLCETTO BARBERA GRIGNOLINO FREISA NEBIOLO

I SOCI PRODUTTORI vendono i loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi

BRACHETTO GATTINARA CAROLO MOSCATO Canelli BIANCO SECCO

5060

Il Signor **M.e Gill** Daniel a Londra, concessionario dell'Attestato di Privativa industriale 9 luglio 1891, vol. 71, N. 635, pel trovato « *Procédé perfectionné et dispositif pour la compression de l'air et autres gaz* » offre in vendita la privativa e licenza di esercizio della stessa.

Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti di Invenzione e Marchi di fabbrica* di **Secondo Torta**, piazza Vittorio Emanuele, N. 12, **Torino**. 5693

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche

Società Anonima sede in Torino

Capitale nominale L. 1,500,000 - Versato L. 1,200,000.

A partire dal **10 luglio corr.**, il *Credito Industriale* pagherà in acconto dividendo 1896, L. **3 10** alle azioni di 2ª emissione contro consegna del tagliando 1° semestre 1896; e L. **6 25** alle azioni di 1ª emissione contro presentazione dei singoli titoli, e ciò perchè, essendo queste sprovviste di tagliandi, vi si possa supplire coll'applicazione di apposita stampiglia.

Torino, 5 luglio 1896.

7672 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Società per gli Asili notturni di Torino.

Si ricerca area fabbricabile di mq. 1500 circa dentro cinta. — Offerte al 15 corr. al cav. Pio Benedetto, via Cavour, 16. 7810

LA VITALE

la sostituzione del solfato di rame ed altri preparati, si dà alle viti, piante da frutta, ortaggi e fiori. Liquido complementato da scienziati ed insigni personaggi. Ne confermano il merito gli attestati inviati al l'inventore signor Augusto Jona di Torino, barriera di Milano, 76, raccolti in un opuscolo che si spedisce *gratis* a richiesta, contenente istruzione e prezzo.

Rimedio economico, innocuo e garantito l'efficacia. c 5001

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 5704

La vera Pasta di Napoli

che si trova in vendita al **Consorzio dei Produttori, via Venti Settembre, N. 39** nonchè al **Magazzino di V. Cauli, via Baretti, N. 2** è stata riconosciuta buona e superiore a tutta l'altra messa in vendita presso altri depositi, e ne fa fede lo smercio che si è notevolmente accresciuto. Si pregano tutti coloro cui sta a cuore il buon mangiare, di far le provviste ai detti depositi, sicuri che troveranno il loro utile, in caso contrario vien rimborsato l'importo. Si fa servizio speciale per la campagna per

Pasta, Olio d'Oliva, Caciocavallo, ecc. 7055

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature elegan L. 7

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rivigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fattizzi così, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del* Dott. BORGIO, Via Bertolini, 14. — *Dott.* L. 3, (*per posta* L. 3,50). 4690

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, sigue con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0/0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3727

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. **180** *milioni - interamente versato*

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 giugno 1896 (36ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Sl. in esercizio	4407	4407	—	1291	1085	+ 206
Media	4407	4377	+ 30	1257	1082	+ 175
Viaggiatori	1,065,852 39	1,026,274 00	+ 132,154 41	92,696 00	60,823 84	+ 31,764 16
Bagagli e cani	62,780 45	49,155 12	+ 14,995 33	2,731 00	1,311 00	+ 1,420 00
Merci a G. V. e P. V. acc.	874,531 99	805,814 41	+ 68,900 98	16 461 57	10,854 10	+ 5,107 47
Merci a P. V.	1,701,074 27	1,621,291 11	+ 79,783 16	100,480 72	65,246 09	+ 35,231 83
TOTALE	3,704,238 51	3,498,265 60	+ 295,833 91	212,901 09	137,745 03	+ 74,523 06

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896.

Viaggiatori	47,847,998 92	45,364,544 76	+ 2,483,454 16	2,584,957 07	2,207,134 69	+ 377,723 09
Bagagli e cani	2,353,402 01	2,215,565 29	+ 137,836 72	82,940 07	53,953 67	+ 28,986 40
Merci a G. V. e P. V. acc.	11,977,538 29	11,326,938 50	+ 650,599 79	512,153 38	411,140 00	+ 101,013 38
Merci a P. V.	50,503,248 27	66,737,795 00	+ 2,765,447 27	2,436,322 20	2,116,205 13	+ 320,117 21
TOTALE	121,774,232 41	115,634,843 54	+ 6,139,388 77	5,616,374 31	4,788,448 53	+ 827,930 78

Prodotto per chilometro

della decade	705 05	721 80	+ 66 25	164 45	126 75	+ 37 70
riassuntivo	27,032 00	26,418 70	+ 1,313 30	4,468 00	4,425 55	+ 42 45

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 53) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M

Collegio-Convitto — Chivasso

R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari interne.

Aperto nelle vacanze. — Prof. dott. **G. B. Ramoino**, *Rettore.* c 7780

SACRA SAN MICHELE linea Modane Stazione Sant'Ambrogio.

Alloggi mobiliati, cucina, giardino. — Dirigersi drogheria Bernero, via San Francesco da Paola, n. 6, Torino. 4803

Ripetizioni

per preparare agli **esami di riparazione** dei Ginnasi e della Normale. — Rivolgersi all'Istituto **Diodata-Saluzzo**, corso Vittorio Emanuele, 50, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 18. 7640

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dentisti come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. **1 25** - L. **2** - L. **4 50**.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori** del dente. - L. **1 20**.

Per le spedizioni a mezzo posta postale aggiungansi cent. **75**.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Nb. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 0 b

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo *L.* **4.**

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cara. Leggi ne' miei occhi quanto t'adoro, quanto mi sei cara! Lotto giornalmente cercandoti, implorando uno sguardo, un sorriso affettuoso. L'amore mio mai t'abbandona. Tu non m'ami: accanisciato nel scarnaggio. Così non vivo, bisogno assoluto dirti mille cose. Come posso recapitarti lettera? Scrivendo dirigendo posta cognome, grado. Contentami per carità. c 7867

Carlo. — Scrivi o meglio vieni sarai perdonato. c 7901 **Tilitan.**

Elena. Come soffro non vederti. Ti amo al delirio: fra cinque giorni guarito spero vederti; fontanina ti faccia dimenticare. c 7905 **Ilino.**

Hesetta. Come sono care le tue lettere! Quanto sincero amore in esse! Tu mi chiami amor mio, mi dici che mi ricordi sempre. Quanto bene hai fatto al mio cuore! Bacio i tuoi scritti ogni momento. T'amo alla follia.

Ortensia. — Infinita tristezza mi opprime; ho paura, te lo dissi. Prevedo carezze.... per acquietare..... è orribile, orribile! Grazie d'essere comparsa mio passaggio con quell'atto..... Sento prepotente necessità parlarti per..... dirò a voce quello che lessero *dubitosi*. Mi pare un secolo; viverli lontano, lasciarti! *Mai*.. c 7895

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria solo per la moglie. Buona referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 6000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Amministrazione.

Vasti casseggiati civili industriali. Preferenza a chi più può offrire competenza nel genere e cauzione in danaro.

D'urgenza nome, indirizzo, referenze, spiegazioni a Cassetta N. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7784

Per i ragazzi che stan curvi

Grande assortimento di *Busti inglesi*, i migliori raggiustri del corpo, senza recare incomodo, efficacissimi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.

Sardi e **Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino. 7635

BAGNI DI MARE

VIAREGGIO

Spiaggia indicatissima e raccomandata pei bambini.

Albergo Togni

Splendida situazione al mare - Pensione - Prezzi moderati - Luce elettrica. 7652 P

Cercansi a mutuo

25 a 50 mila lire contro solida ipoteca.

Rivolgere offerte al N. c 6542 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Urgente bisogno

di persona per tenere la contabilità regolare in uno stabilimento industriale. Stipendio L. 75 mensili. Occorre però disponga di L. 5 mila circa al 5 0/0. — Scrivere A. Z., 20, posta, Torino. c 7915

UOMINI

Articoli preservativi in gomma a vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 41

Riscaldamento centrale

a termosifone ed a vapore a bassa pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Messa in opera in pochi giorni

FONDERIA

e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING

Milano-Sestri Ponente

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

OCCORRE

per grande famiglia americana istitutrice francese, governante, maestro di casa o domestico. Alta Italia, disposti imbarcarsi America Nord. — Domande con primarie referenze Tassi Chiara, 68, Napoli. 7908 N

Persona attempata

che disponesse di **20** a **30** mila lire, troverebbe pensione e cure amorevoli presso distinta famiglia. (Abitazione in amena palazzina). — Rivolgere offerte al N. C 6511 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

NB. Non si prendono in considerazione le offerte anonime.

Bagni di Mare

A **Celle** appartamenti grandi e piccoli. Vista sul mare. *Camere e pensioni.*

Scrivere Nap. Guagnino, **Celle Ligure.** c 7030

Corso Duca di Genova, 17

D'affittare piccolo alloggio signorile, piano terreno, acqua, gas, calorifero. c 7008

Da affittare

grandi locali piantereno in angolo via Maria Vittoria e Carlo Alberto (già ufficio pacchi postali) casa Sinigaglia. c 7914

Per la stagione estiva da affittare in Cuorgnè

a 15 minuti dal passo un alloggio signorile composto da 6 a 10 camere rinnovo a nuovo, con giardino e frutteto. — Rivolgersi ivi dal geometra Camerio. c

Presso Beaglio affittasi Villa mobiliata

con giardino cintato. — Riv. corso Oporto, 43, piano terreno. c 7885

Procaria (Ceres)

Da affittare per la stagione estiva **villino** di 5 camere, completamente mobigliato, cortile e giardino. Massima comodità per arrivi e partenze da Torino. — Rivolgersi in **Ceres** all'*Albergo del Centro*, in **Torino**, in corso Valentino, 31, dal portinaio.

TERESA BOCCONE

LOANO.

Eleganti appartamenti mobiliati con 16 letti disponibili. Locale prospiciente a mare, acqua potabile, cabine per bagni. — Lire per stagione estiva. c 7239

Cedesi in Torino

negozio generi alimentari e frutta. Reddito netto circa **4000**. — Prezzo perito Oddone, via Mercanti, 6.

DA RIMETTERE

avviatissima Panetteria con pasticceria. — Per informazioni rivolgersi presso M. Cairola, piazza Emanuele Filiberto, N. 15. c 7879

Negozio da SALSAMENTARIO

avviato **da rimettere**, per ragioni di famiglia, in città di provincia, posizione centrale. — Scrivere N. c *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per lucroso commercio

rischio occorre capitale. Società anonima. Locale vuoto bello e sporgente d'angolo d'affittare. — Scrivere M. C. 41, posta, Torino. c 7892

Cercasi Apprendista

che abbia compiute le scuole tecniche. Breve tirocinio. — Offerte per iscritto alla casella 66, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7913

Cercasi volontario

per Banco Sete. — Si preferisce giovane serio istruito di buona famiglia che mastichi la lingua francese. Esigonsi serie referenze.

Scrivere V. C. A. 51, fermo in posta, Torino. c 7870

Signore

distinto commerciante trentacinquenne, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina simpatica, istruita, anche senza dote. Massima serietà. Non si risponde lettere anonime. — Scrivere R. D. 95, posta, Torino. c 7005

Signore

cerca camera e pensione presso distinta famiglia del Borgo San Salvario. — Dirigere offerte e condizioni a V. Z. fermo posta, Torino. c 7883

Una signora

di condizione civile, d'anni 20, desidera conoscere signora con discreta fortuna. — Rivolgersi Gribodo Maddalena, via Mazzini, 34, Torino. c 7913

Biciclette modello 1896

garantite per un anno, nuove, **2** da signora e **2** da uomo (A vendo a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano primo. c 7832

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della segreteria di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. POLINA, via Carlo Promis, 5.

Premiata Confetteria P. GABUTTI, Via Po, 48 - TORINO

Specialità raccomandate per la stagione estiva:

KRUMIRI alla vaniglia - **ASSABESI** al cacao

SPECIALITÀ PASTICCERIA

per campagna, di lunghissima conservazione

eleganti cassette di latta: da 2 dozzine lire **1 10**; » 4 » » **2 —**; » 8 » » **3 90**

Per assaggio, coll'invio di L. 4 80, si spediscono due latte da 4 dozzine caduna, una Krumiri alla vaniglia ed una Assabesi al cacao, franche di porto, ed imballate in una cassetta di legno.

Liquori e sciroppi assortiti — Specialità estive:

SODA-CHAMPAGNE -- MENTA GLACIALE ALPINA

Servizi completi ed eleganti per NOZZE, BATTESIMI e SERATE

CARAMELLE SPECIALI ASSORTITE

avvolte in elegante pergamena vegetale a colori diversi, col vantaggio di conservarsi inalterate per parecchio tempo.

Crema Cacao, Crema Caffè, Crema Mandarino, Crema Nocciola, Crema Vaniglia, Anice, Garofano, Menta Glaciale, Limone, Tamarindo, Pomo Ranetta, Ribes, Genziana, Amarena, Ampola, Ananas, Arancio

col sugo di frutta fresca

Lire 3 al chilogramma

L'indispensabile per Ciclisti, Canottieri, Cavallerizzi, ecc.: **Gomma digestiva Gabutti e Cycle di Potter, Partin e C., New-York and Cincinnati.**

PER CAMPAGNA, cestine speciali, con pasticceria finissima di conservazione.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.